



*Ministero della Transizione Ecologica*

**Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS  
Sottocommissione VAS**

\* \* \*

**Parere n. 37 del 10/06/2022**

<b>Piano:</b>	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano Area marittima Tirreno – Mediterraneo Occidentale</i></p> <p><i>Rapporto Preliminare</i></p> <p><b>ID_VIP: 7956</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><i>Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità</i></p>
<b>Autorità precedente:</b>	<p><i>Ministero delle infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità</i></p>

## **La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS**

### **Sottocommissione VAS**

**RICHIAMATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (d’ora innanzi D.Lgs. n. 152/2006) ed in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS);
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

**RICHIAMATA** la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.lgs. n. 152/2006 e in particolare:
  - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
    - il comma 2 secondo cui “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
      - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
      - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
- l’art. 11, recante “*Modalità di svolgimento*” e, in particolare, il comma 2 lett. c secondo cui l’autorità competente “*esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei*

*soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;*

- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
  - il comma 1 secondo cui *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;*
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”* in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;*
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;*
- le Linee Guida Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;*
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE *"HABITAT"* articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - *“Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”;*
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*

- Le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Le Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- Le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europea -2003”;
- La “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018;

**CONSIDERATO che, in relazione alla normativa quadro sugli spazi marittimi, i riferimenti sono:**

- la **Direttiva 2008/56/CE** sulla strategia per l’ambiente marino che stabilisce il riferimento ambientale della politica marittima integrata dell’Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- il **Decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190** recante “Attuazione della direttiva 2008/56/CE” (in G.U. n. 270 del 18 novembre 2010) e successive modificazioni <sup>(1)</sup>;
- la **Direttiva 2014/89/UE** che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l’intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l’uso sostenibile delle risorse marine;
- il **Decreto legislativo n. 201 del 17 ottobre 2016** recante “Attuazione della direttiva 2014/89/UE”, (GU Serie Generale n. 260 del 07 novembre 2016);
- il **DPCM 1/12/2017** recante “Approvazione delle linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo” (GU n. 19 del 24 gennaio 2018) (d’ora innanzi Linee Guida); tali Linee Guida contengono gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo e l’individuazione delle aree marittime di riferimento.

**CONSIDERATO che**

- l’art. 14 delle Linee Guida (*Governance* multilivello e integrazione tra pianificazione terrestre e marina) stabilisce che “questa tipologia di Piani, per la natura dei contenuti, dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) e a Valutazione di

---

<sup>(1)</sup> Modificato dal D. Legge 24 giugno 2014, n. 91, *Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico della edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*, in G.U. n. 144 del 24 giugno 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116, in G.U. S.G. n. 192 del 20 agosto 2014, S.O. n. 72. Cfr., inoltre il DM del 17 ottobre 2014, *Determinazione del buon stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali*, in GU n. 261 del 10 novembre 2014.

*incidenza ambientale (VInCA), i quali a loro volta prevedono ulteriori passaggi e soggetti competenti. Nell'ambito della procedura di VAS ed ai fini della espressione del «parere motivato», il MATTM è Autorità competente ed il MiBACT è Autorità concertante. Relativamente alla Pianificazione paesaggistica, regolamentata dal decreto legislativo n. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio», le autorità sono: le Regioni, d'intesa con il MiBACT».*

#### **PRESO ATTO che**

- con Decreto ministeriale 28 dicembre 2021 il Ministro della transizione ecologica ha approvato il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI) (GU Serie Generale n. 35 del 11-2-2022);

#### **TENUTO CONTO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive**

- ai sensi della *United Nations Convention on the Law of the Sea* (UNCLOS) <sup>(2)</sup> il Mediterraneo deve essere considerato un “mare semichiuso” (art. 122), in cui gli Stati costieri dovrebbero cooperare fra loro nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione (art. 123);
- nello spazio marittimo del Mediterraneo si registrano continue estensioni delle giurisdizioni degli Stati costieri: proclamazioni di zone di pesca, zone di protezione ecologica; zona di protezione archeologica e zone economiche esclusive, in un'ottica di “territorializzazione funzionale”, pur essendo la libertà di navigazione il principio fondamentale delle relazioni marittime internazionali;
- la Convenzione disciplina la Zona Economica Esclusiva (ZEE) agli artt. 55-75 prevedendo una estensione massima di 200 miglia marine dalla linea di base;
- la Convenzione UNCLOS prevede la Zona Economica Esclusiva, al fine di tutelare gli interessi degli Stati costieri e, contemporaneamente, di salvaguardare il principio generale della libertà di navigazione e sorvolo e di posa di condotte e cavi sottomarini, adottando, quindi, un equo compromesso tra il principio della libertà dei mari e quello di tutela degli interessi economici degli Stati costieri;
- la Convenzione all'art. 56 elenca analiticamente le attività che possono svolgersi nella ZEE: esplorazione, sfruttamento e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche e nel sottosuolo, che si trovino nella colonna d'acqua, sul fondo del mare o nel sottosuolo; altre attività connesse quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti. Viene, inoltre, previsto che nella ZEE lo Stato costiero abbia giurisdizione in materia di installazione e utilizzazione di isole artificiali, impianti e strutture; ricerca scientifica marina; protezione e preservazione dell'ambiente marino;
- lo Stato costiero, nell'esercitare i propri diritti e nell'assolvere ai propri doveri nella ZEE, deve tenere in debito conto i diritti e doveri degli altri Stati ed agire in modo coerente con la Convenzione UNCLOS;

---

<sup>(2)</sup> *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare*, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689 (G.U. S.G. n. 295 del 19 dicembre 1994 – S.O. n. 164).

- per quanto concerne la delimitazione della ZEE, la Convenzione (art. 74) indica nelle trattative e nell'accordo amichevole il mezzo per risolvere le controversie tra Stati in base al principio di buona fede e di leale collaborazione, in un contesto di *governance* comune, soprattutto nei mari chiusi o semichiusi, come indicato dal Protocollo del 2008 sulla “*Gestione integrata delle aree costiere*” (ICZM)<sup>(3)</sup>, considerato uno strumento internazionale con effetti vincolanti nell'ambito del c.d. “Sistema di Barcellona”;
- con **legge 14 giugno 2021, n. 91** <sup>(4)</sup> l'Italia ha istituito la propria Zona Economica Esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggi. Fino all'entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;
- all'interno della ZEE la legge 91/2021 stabilisce che l'Italia eserciti i propri diritti sovrani in materia di esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, biologiche e non biologiche che si trovano nelle acque sovrastanti il fondo del mare, sul fondo del mare e nel relativo sottosuolo, anche ai fini di altre attività connesse con l'esplorazione e con lo sfruttamento economico della zona, quali la produzione di energia derivata dall'acqua, dalle correnti e dai venti; giurisdizione, in conformità alla citata Convenzione UNCLOS, relativamente all'installazione ed all'utilizzazione di isole artificiali, di impianti e di strutture, alla ricerca scientifica marina, nonché alla protezione ed alla preservazione dell'ambiente marino;
- l'esigenza di provvedere alla istituzione della ZEE si inquadra, come accennato, nel processo di territorializzazione del Mare Mediterraneo, in considerazione dell'accresciuta importanza economica del mare. Inoltre, si ritiene che lo sviluppo della tecnologia consentirà di sfruttare risorse ritenute strategiche, anche se considerate finora irraggiungibili, nel rispetto della sostenibilità ambientale, utili ai fini della *blue economy* e della *blue growth*, previa un'opportuna pianificazione dello spazio marittimo, come richiesto dalla normativa unionale ed interna:
- in attesa della definizione degli accordi con gli Stati interessati, come previsto dalla citata Legge 91/2021, si potrebbe ritenere sussistere una coincidenza della ZEE con i limiti della piattaforma continentale nei casi in cui siano stati stipulati accordi per la delimitazione della piattaforma tra l'Italia ed altri Stati, non solo allo scopo di non complicare ulteriormente le cartografie nautiche, ma anche per la volontà di non dover rinunciare ai vantaggi eventualmente ottenuti con i precedenti accordi;
- l'istituzione della ZEE, che consentirà all'Italia, nei limiti spaziali che verranno definiti, lo

---

<sup>(3)</sup> *Seventh Protocol on Integrated Coastal Zone Management (ICZM) in the Mediterranean*, (GUUE L 34/19 del 4 febbraio 2009), adottato il 21 gennaio 2008 a Madrid ed entrato in vigore il 24 marzo 2011. La Convenzione di Barcellona del 10 giugno 1995 (ratificata con legge 27 maggio 1999, n. 175) *sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo*, ha prodotto 9 Protocolli indirizzati ad altrettanti specifici aspetti della protezione dell'ambiente mediterraneo (*United Nations Environment Programme - Mediterranean Action Plan, UNEP-MAP*). Con la Decisione del Consiglio 2010/631/EU del 13 settembre 2010, il suddetto Protocollo è stato ratificato dal Consiglio UE.

<sup>(4)</sup> G.U. n. 148 del 23 giugno 2021.

sfruttamento esclusivo del mare e di tutte le sue risorse, non potrà prescindere da una corretta pianificazione degli spazi marini, come indicato dalla normativa unionale e dalla legislazione interna.

### **PRESO ATTO, in tema di energie rinnovabili *offshore***

- della Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione);
- della **Comunicazione della Commissione europea del 19 novembre 2020** “Strategia dell’UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro” che, affermando l’importanza dell’eolico *offshore* per produrre “*energia elettrica pulita competitiva, e talvolta meno costosa, rispetto a quella prodotta dalle tecnologie tradizionali basate sui combustibili fossili*” e delle “*altre tecnologie che consentono di sfruttare la forza del mare per produrre elettricità verde: dall’energia eolica offshore galleggiante alle tecnologie dell’energia oceanica, come l’energia del moto ondoso e delle maree, al fotovoltaico galleggiante e all’uso delle alghe per produrre biocarburanti*”:
  - ricorda che “*La comunicazione sul Green Deal europeo ha pienamente riconosciuto il contributo di questo potenziale a un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Il piano per l’obiettivo climatico 2030 ha illustrato perché e come le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero essere ridotte di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Sarà necessario accrescere il settore dell’eolico offshore, che secondo le stime richiederà meno del 3 % dello spazio marittimo europeo e può pertanto essere compatibile con gli obiettivi della strategia dell’UE sulla biodiversità*”;
  - evidenzia che nell’ambito dei bacini marittimi dell’Ue il Mar Mediterraneo “*presenta un elevato potenziale di energia eolica offshore (per lo più galleggiante), un buon potenziale di energia del moto ondoso e un potenziale localizzato di energia delle maree. La cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili offshore è organizzata nell’ambito della convenzione di Barcellona (ambiente) e dell’iniziativa WestMED. Recentemente anche l’alleanza MED ha fatto specifico riferimento al sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili offshore nel Mar Mediterraneo e nell’Atlantico*”;
  - afferma che per conseguire una capacità installata di 300/40 GW di energie rinnovabili *offshore* entro il 2050 <sup>(5)</sup>, la pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento essenziale e consolidato che consente di “*anticipare i cambiamenti, prevenire e attenuare i conflitti tra le priorità politiche e allo stesso tempo creare sinergie tra settori economici*”;
  - afferma che per conseguire un aumento significativo delle rinnovabili *offshore*, occorre andare oltre le frontiere nazionali per tenere sempre più conto della possibile dimensione multifunzionale dei progetti e a tale riguardo, gli Stati membri devono adottare un approccio coordinato e impegnarsi a lungo termine a sviluppare questo settore anche nell’ottica di integrazione delle reti.
- Del Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 di Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

---

<sup>(5)</sup> La quantità è riferita a tutti i paesi dell’Ue.

- della **Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022** “*su una strategia europea per le energie rinnovabili offshore*” che, ricordando l’importanza dell’energia elettrica rinnovabile *offshore* nella transizione verde, anche in virtù del significativo calo dei prezzi che la rendono sempre più competitiva rispetto alle fonti fossili:
  - ai punti 13 e 14, in relazione al trasporto marittimo e alle relative rotte, evidenzia, in particolare, “*che lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore dovrebbe tenere conto della necessità di corsie e di corridoi di accesso marittimo sicuri e di zone di ancoraggio per la navigazione, nonché dello sviluppo futuro di corsie di accesso marittimo ai porti*” e pone in rilievo “*il ruolo dei porti marittimi quali punti di approdo onshore per l’energia rinnovabile generata offshore e la logistica associata e quali poli strategici per le energie rinnovabili per la connessione alla rete elettrica offshore e gli interconnettori transfrontalieri*”; segnala quindi che “*i piani degli Stati membri per la gestione dello spazio marittimo dovrebbero essere compatibili con le tendenze future, compresi i nuovi flussi di traffico, le nuove rotte di navigazione e le maggiori dimensioni delle navi, e dovrebbero garantire la coesistenza delle infrastrutture energetiche offshore con le rotte dei trasporti marittimi, l’industria della pesca, i sistemi di separazione del traffico, le zone di ancoraggio, l’accesso e le attività delle navi e lo sviluppo portuale*” garantendo “*alle navi che transitano nei pressi delle infrastrutture delle energie rinnovabili offshore i più elevati livelli di sicurezza, compresa una copertura sufficiente dei servizi di assistenza al traffico marittimo e la fornitura di navi per il soccorso in caso di emergenza nella zona*”;
  - richiama l’importanza di incoraggiare la diffusione delle principali energie rinnovabili *offshore* fluttuanti (al punto 28) e la necessità di **Allineamento dei piani di gestione dello spazio marittimo e dei piani energetici e climatici nazionali** rispetto a cui, in particolare:
    - richiama l’attenzione sulle raccomandazioni del progetto Orizzonte 2020 relativo al multiuso nei mari europei, sull’approccio più olistico e integrato che non significa semplicemente condivisione dello "stesso" spazio marittimo, ma dovrebbe comprendere l’uso congiunto delle infrastrutture e di altre risorse e attività congiunte (punto 48);
    - sottolinea il rischio di incompatibilità tra i piani nazionali per l’energia e il clima e i piani per la gestione dello spazio marittimo per quanto concerne la ripartizione dello spazio ed esorta gli Stati membri a coordinare e a definire immediatamente piani per lo sviluppo *offshore* per il 2030 e dopo il 2030 (punto 50); richiama l’importanza dell’obiettivo della strategia di fornire un quadro a lungo termine che promuova una coesistenza sana tra le infrastrutture offshore e gli altri usi dello spazio marittimo e che contribuisca alla protezione dell’ambiente (punto 51).

#### **PRESO ATTO che**

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali è l’Autorità Competente per la VAS;
- il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile - Dipartimento per la Mobilità (*d’ora innanzi Autorità Proponente*) in data 1/02/2022 con nota prot. 2962 ha presentato, per competenza, alla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale Valutazioni Ambientali (*d’ora innanzi Divisione*) la domanda per l’avvio della procedura di



VAS – Fase di *Scoping* ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. lgs 152/2006 sul “*Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Tirreno – Mediterraneo Occidentale*”;

- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot. n. MITE/12454 in data 2/02/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MITE/13381 in data 3/02/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (*d’ora innanzi Commissione*) con prot. n. CTVA/573 in data 4/02/2022, ha trasmesso per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:
  - il proprio “*accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), individuati e selezionati congiuntamente tra questa Autorità competente e il Proponente*”;
  - che “*il Proponente provvederà, altresì, a trasmettere ai SCA il Rapporto preliminare, ai fini della consultazione, ai sensi dell’art. 13 del d.lgs. 152/2006*”;
  - che “*come previsto dall’art. 13 comma 1, i contributi dovranno pervenire entro 30 gg. a partire dalla data di comunicazione di avvio della consultazione da parte dell’Autorità procedente/proponente*”;
  - l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con medesima nota prot. MITE/13381 in data 3/02/2022 la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. 3717 del 7/02/2022, acquisita al prot. CTVA/606 del 7/02/2022, l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MITE al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8336/12275?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form-cercaDocumentazione>;

<b>n.</b>	<b>SCA</b>	<b>Protocollo</b>	<b>Data</b>
1	Ministero della Transizione Ecologica Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare	MiTE-2022-0029778	09/03/2022
2	Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Capitaneria di Porto di Cagliari	MiTE-2022-0016346	10/02/2022
3	Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Capitaneria di porto Guardia Costiera	MiTE-2022-0029614	08/03/2022

<b>n.</b>	<b>SCA</b>	<b>Protocollo</b>	<b>Data</b>
	Milazzo		
4	Capitaneria di Porto di Civitavecchia	MiTE-2022-0029997	09/03/2022
5	Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili DIPARTIMENTO PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA INTERNE	MiTE-2022-0032854	15/03/2022
6	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca Direzione generale della pesca marittima e dell'ippica e della acquacoltura PEMAC I	MiTE-2022-0026053	02/03/2022
7	Ministero del Turismo - DG Programmazione	MiTE-2022-0031915	14/03/2022
8	MINISTERO DELLA CULTURA - SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO	MiTE-2022-0027193	03/03/2022
9	Ministero della Cultura– Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Provincia di Cosenza	MiTE-2022-0023442	24/02/2022
10	Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Imperia e Savona	MiTE-2022-0032854	15/03/2022
11	Ente Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale - Bacini Idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria	MiTE-2022-0030078	09/03/2022
12	Regione Lazio –Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente	MiTE-2022-0026095	02/03/2022
13	Regione Autonoma della Sardegna ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE Direzione Generale Ambiente	MiTE-2022-0032685	15/03/2022
14	Regione Toscana – Giunta Regionale	MiTE-2022-0032885	15/03/2022
15	Ente ARPA Toscana	MiTE-2022-0027717	04/03/2022

n.	SCA	Protocollo	Data
16	Ente ARPA Toscana	MiTE-2022-0029370	08/03/2022
17	Ente ARPA Campania	MiTE-2022-0032804	15/03/2022
18	Ente ARPA Basilicata	MiTE-2022-0033151	15/03/2022
19	Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano	MiTE-2022-0025266	01/03/2022

La seguente osservazione è stata espressa in relazione all'Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale ma compare tra le osservazioni relative all'area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale (al seguente link: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8337/12276?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form-cercaDocumentazione>):

20	MIC - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia	MiTE-2022-0029951	09/03/2022
----	--	-------------------	------------

Inoltre, è arrivata oltre i termini la seguente osservazione:

#### **Osservazioni arrivate oltre i termini**

N.	SCA	Protocollo	Data
1	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MiTE-2022-0037533	23/03/2022

**CONSIDERATO** che la documentazione acquisita a seguito dell'attivazione della fase di verifica preliminare (*scoping*) sul *Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano - Area marittima Tirreno – Mediterraneo Occidentale* consiste nel:

- Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs.152/2006;
- Questionario *scoping*.

#### **CONSIDERATO che:**

- ai dati e alle affermazioni forniti dall'Autorità Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

#### **PREMESSO che:**

- La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere

obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata;

- la direttiva n. 2014/89/UE si inserisce nel contesto della direttiva 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea (PMI), stabilendo principi comuni per gli Stati membri al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere e sviluppando un processo decisionale coordinato per raggiungere un buono stato ecologico delle acque marine;
- la PMI individua la pianificazione dello spazio marittimo come strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino;
- la Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo e le infrastrutture energetiche come l'eolico *offshore* in rapida crescita;
- in conseguenza di questo, la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori;
- la redazione dei Piani di gestione dello Spazio Marittimo Italiano si attua in tre processi, paralleli e coordinati, nelle **tre Aree Marittime** (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale) individuate dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 2017, in linea con le previsioni dell'art. 6, comma 2 del Decreto n. 201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva comunitaria 2014/89.
- In ciascuna area, il Piano riguarda tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa su cui l'Italia ha giurisdizione, ad esclusione di aree con «*pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge*».
- Le delimitazioni delle tre Aree Marittime (1. Adriatico; 2. Ionio e Mediterraneo Centrale; 3. Tirreno e Mediterraneo Occidentale) oggetto di Piano ha pertanto considerato i seguenti criteri:
  - confini giurisdizionali laddove definiti, anche a seguito di specifici accordi con i Paesi limitrofi, resi disponibili da IIM (es., limiti delle 12 mn, limiti della piattaforma continentale);
  - delimitazioni fra le sotto-regioni marine della Direttiva sulla Strategia Marina;

- confini delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi individuate dal MISE;
- linee di equidistanza virtuale.
- La divisione in aree ha rilevanza operativa per la definizione, la gestione, l'attuazione e l'aggiornamento futuro del Piano. Non ha invece alcuna rilevanza dal punto di vista legale e delle competenze, che restano definite dal quadro normativo vigente, ovvero da specifiche misure che il Piano potrà individuare ed adottare.

**CONSIDERATO che il Rapporto preliminare (in seguito RP) è articolato come segue:**

- una prima sezione (Capitoli 1 e 2) in cui sono riportate le informazioni principali concernenti la pianificazione dell'area marittima descrivendo gli obiettivi generali e strategici per area e per sub-area, esplicitando le modalità di definizione del piano e ripercorrendo tutte le principali fasi previste dal processo di pianificazione e valutazione ambientale che condurranno alla approvazione.
- Una seconda sezione (Capitoli 3 e 4) in cui si approfondiscono gli elementi relativi al contesto strategico e programmatico per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali condurre gli esercizi valutativi e alla caratterizzazione del contesto ambientale rispetto al quale si inserisce il Piano.
- Una terza sezione (Capitoli 5 e 6) in cui sono delineati gli strumenti e le metodologie di analisi che si ritiene utile adottare nella fase *ex-ante* ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza e nella fase di attuazione ai fini del monitoraggio e della individuazione di eventuali misure di mitigazione.
- Nel Capitolo 7 è riportata la proposta di indice per il Rapporto Ambientale che accompagnerà il Piano nella fase di consultazione pubblica.

**TENUTO CONTO**

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e di cui si riporta una sintesi in Allegato al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando l'Autorità Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso.

**CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Preliminare e, in particolare:**

**1. Strategia della proposta del Piano comune a tutte e tre le aree marittime**

- Nel RP, cap. 1.1, è descritta la Strategia della proposta del Piano comune a tutte e tre le aree marittime in parte già anticipata in premessa;
- il ruolo degli *stakeholder* nel processo di pianificazione è centrale per poter raggiungere un piano di gestione che sia supportato dal basso. La partecipazione, oltre ad essere richiesta dalla Direttiva PSM e MSFD, è indispensabile per poter pianificare una *vision* sia di protezione della biodiversità, sia di sostenibilità socioeconomica nel breve (2030) e nel lungo termine (2050) che gioverebbe anche dal punto di vista della solidità del nostro paese

- per quanto riguarda determinati investimenti economici (come per esempio l'eolico *offshore*).
- La pianificazione dello spazio marittimo viene attuata attraverso i Piani per le tre aree marittime che possono includere le seguenti **attività, usi e interessi** (elenco non esaustivo):
    - zone di acquacoltura;
    - zone di pesca;
    - impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
    - rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico;
    - zone di addestramento militare;
    - siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette;
    - zone di estrazione di materie prime;
    - ricerca scientifica;
    - tracciati per cavi e condutture sottomarini;
    - turismo;
    - patrimonio culturale sottomarino.
  - L'Autorità Proponente riporta che: **“la finalità del Piano è quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni. A tale proposito si rappresenta che fornire indicazioni significa determinare priorità di utilizzo e strategie di crescita o di uso esclusivo. In questo senso il presente rapporto non raggiunge pienamente gli obiettivi sperati poiché rappresenta solo una fotografia degli usi esistenti e non indica quelli che renderebbero maggiormente sostenibile la crescita dell'economia blu in senso ampio.”**
  - Rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE di dotarsi di un Piano intersettoriale capace di coordinare diverse politiche attraverso un unico atto di gestione, che acquisisce il carattere di “Piano integrato” e di “Piano globale”, idoneo ad identificare i diversi usi dello spazio marittimo, **il Piano è configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo**, non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine.
  - L'attuazione della direttiva europea non ha mutato il quadro delle competenze legislative e amministrative (non impone una forma di pianificazione e una *governance* sostitutiva di quella preesistente) ma ha aggiunto un livello di pianificazione sovraordinato, che assicura un quadro chiaro, coerente e capace di perseguire gli obiettivi delle diverse politiche, anche nell'ottica di una cooperazione transfrontaliera.
  - **In base all'art. 5, comma 3 del D.Lgs. n. 201/2016, i piani e programmi esistenti sulla base di disposizioni previgenti, che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, e quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo.**

- Una volta elaborato il Piano di gestione dello spazio marittimo, esso sarà il riferimento per i singoli piani di settore, disegnando il quadro nel quale i piani di settore andranno a definire i loro obiettivi e azioni settoriali (cap. 14 delle Linee Guida).
- Il carattere sovraordinato del Piano e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione “inglobati” nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l’armonizzazione, in seguito all’approvazione del Piano di gestione dello spazio marittimo dovranno essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi, le raccomandazioni e le previsioni in esso contenute. **Il Piano non sarà, quindi, derogabile da piani o programmi o da singoli provvedimenti amministrativi**, essendo così idoneo a garantire chiarezza e certezza giuridica degli usi dello spazio marittimo per gli operatori economici, attraverso il coordinamento di diversi atti amministrativi di regolazione di attività che si svolgano in mare o che siano comunque capaci di avere un impatto sullo spazio marittimo.
- Il Piano ha, pertanto, natura di «*strumento di primo livello, sovraordinato, cioè, agli ulteriori e previgenti atti di pianificazione della gestione del “territorio marino”, il cui contenuto deve necessariamente confluirci*» (Consiglio di Stato, sez. IV, 2 marzo 2020, n. 1486), e rientra nella tipologia dei “**superpiani**” (insieme al Piano di bacino, di cui all’art. 65 del D.Lgs. n. 152/2006, e al Piano paesaggistico, di cui all’art. 145 del d.lgs. n. 42/2004).
- Il Piano ha una durata di 10 anni, con possibilità di una revisione di medio termine, ovvero se ritenuto necessario a valle dell’attività di monitoraggio dell’attuazione del Piano o di eventi che ne richiedano la revisione.
- L’identificazione delle misure di Piano, come l’identificazione delle Unità di Pianificazione, è fatta **in coerenza con il Programma di Misure adottato ai sensi dell’Art. 13 della Strategia Marina** (con particolare riferimento alle “nuove misure” stabilite in aggiunta alle misure già pianificate a livello nazionale mediante strumenti normativi diversi dalla Strategia Marina - DPCM 10 ottobre 2017 “Approvazione del Programma di misure, ai sensi dell’articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190, relative alla definizione di strategie per l’ambiente marino”, in G.U. S.G. n. 274 del 23 novembre 2017).
- A tale proposito si rileva che il Decreto Legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 Attuazione della direttiva 2014/89/UE, all’art. 2, per quanto riguarda l’ambito di applicazione, specifica al comma 1 che: “Il presente decreto si applica alle acque marine della regione del Mare Mediterraneo. Non si applica alle acque costiere o parti di esse che rientrano nelle pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge, purché ciò sia indicato nei piani di gestione dello spazio marittimo di cui all’articolo 5, comma 1, al fine di assicurare la coerenza tra le rispettive previsioni.”. Dal momento che i porti non rientrano nelle aree di pianificazione urbana e rurale, come anche richiamato da M. Roversi Monaco, nel testo *La pianificazione marittima in Italia: un percorso in atto* (federalismi.it, 10 ottobre 2018), in merito all’elencazione, non esaustiva, di attività, usi e interessi effettuata dall’Autorità Proponente, si ritiene che andrebbero inclusi tra questi usi anche quelli relativi ai porti; inoltre, per quanto riguarda la produzione di energie rinnovabili dal mare queste andrebbero trattate separatamente.

- Nel par. 1.1.1 (Struttura e metodologia di redazione dei Piani), a p. 22 del RP, l’Autorità Proponente afferma che il **processo di pianificazione** è realizzato in **6 fasi**:
  - Fase 1 - Stato iniziale e trend in atto ed attesi.
  - Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali.
  - Fase 3 - Visione e obiettivi strategici.
  - Fase 4 - Pianificazione di livello strategico.
  - Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l’adattamento del Piano.
  - Fase 6 - Attività per il consolidamento, l’attuazione e l’aggiornamento del Piano.
- La *governance* per la redazione dei piani (RP, par. 1.1.2) è stabilita dal D. Lgs. n. 201/2016 che prevede quanto segue:
  - il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS) è l’**Autorità Competente** (art. 8) alla quale sono assegnate specifiche attività (artt. 8, 9, 10, 11);
  - è istituito il Tavolo interministeriale di coordinamento (TIC) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee (DPE), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni centrali coinvolte su temi marino-marittimi (art. 6);
  - è istituito il **Comitato Tecnico** presso il MIMS di cui fanno parte cinque Amministrazioni centrali e le Regioni marittime (art. 7) (l’organizzazione e il funzionamento del Comitato Tecnico sono disciplinati dal D.M. 13/11/2017, n. 529, come modificato dal D.M. 11/03/2019, n. 89 e dal D.M. 27/06/2019, n. 263);
  - il Comitato tecnico elabora i piani di gestione dello spazio marittimo trasmettendoli, prima della approvazione, al Tavolo interministeriale di coordinamento di cui all'articolo 6, che ne attesta la corrispondenza con il processo di pianificazione definito nelle linee guida di cui all'articolo 6, comma 2. I piani di gestione dello spazio marittimo sono approvati con decreto del MIMS, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- L’Autorità Proponente dichiara che il *“processo di PSM si occupa non solo di minimizzare i conflitti tra le attività in essere, ma anche di anticipare ed evitare l’emergere di conflitti in futuro, al fine di favorire uno sviluppo armonico delle attività marittime nelle aree oggetto di pianificazione”*. Ad avviso della scrivente Commissione, questa sezione dovrebbe contenere anche elementi di potenziale utilizzo o priorità di utilizzo futuro nei diversi settori di interesse, con particolare riferimento alla produzione di energie rinnovabili e all’ interazione tra settore pesca e acquacoltura.

## **2. Strategia della proposta del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo – area marittima “Tirreno – Mediterraneo Occidentale”**

Nel RP, cap. 1.2, è descritta la Strategia della proposta del Piano per l’area marittima “Tirreno – Mediterraneo Occidentale” che è delimitata a Sud dalla linea di delimitazione fra le sotto-regioni marine “Mare Ionio - Mediterraneo Centrale” e “Mediterraneo Occidentale” della Direttiva sulla Strategia Marina, come anche indicato nel D.Lgs. 201/2016, e a Ovest dal limite della piattaforma continentale concordato con il Paese confinante (Spagna 1974), dalla definizione della Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27/10/2011 n. 209) e dalle



delimitazioni delle acque con il Paese confinante (Stretto di Bonifacio – Francia 1986, Ventimiglia-Mentone 1892). A Sud-Ovest sono stati considerati i limiti della piattaforma continentale concordati con il Paese frontaliero (Tunisia 1971), mentre i limiti a Sud-Ovest della Sardegna corrispondono alla linea di equidistanza virtuale. L'area è suddivisa in 11 sub-aree di cui 7 all'interno delle acque territoriali e 4 in aree di piattaforma continentale.

- I criteri e gli elementi considerati per la **definizione delle sub-aree** sono:
  - confini giurisdizionali, laddove definiti (limiti delle 12mn, accordi in essere circa la piattaforma continentale);
  - limiti amministrativi regionali;
  - perimetri delle sub-aree geografiche di pesca (GSA FAO-GFCM);
  - Zone di Protezione Ecologica.
- L'Autorità Proponente afferma che *“i limiti delle sub-aree devono essere considerati come limiti permeabili, dal punto di vista degli usi, dal punto di vista ambientale/ecosistemico e dal punto di vista del sistema di governance, in modo da garantire la massima coerenza rispetto alla pianificazione di area vasta e delle sub-aree limitrofe”*.
- le sub-aree sono di seguito elencate e rappresentate:
  - MO/1 - Acque territoriali Liguria
  - MO/2 - Acque territoriali Toscana
  - MO/3 - Acque territoriali Lazio
  - MO/4 - Acque territoriali Campania e Basilicata
  - MO/5 - Acque territoriali Calabria
  - MO/6 - Acque territoriali Sicilia
  - MO/7 - Acque territoriali Sardegna
  - MO/8 - ZPE Mar Ligure
  - MO/9 - ZPE Tirreno Settentrionale
  - MO/10 - Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale ed Orientale
  - MO/11 - Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Occidentale e Sardegna Occidentale.



Figura 1.1 Delimitazione e zonazione interna dell'area marittima Tirreno – Mediterraneo Occidentale

- la **visione strategica** per l'area interessata dal Piano "è incardinata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDG), identificati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030. Il piano riconosce all'economia marittima (c.d. *Blue Economy*) le potenzialità per uno sviluppo economico e sociale strategico dell'area e ritiene pertanto necessario supportare in modo sinergico e armonico il consolidamento di tutti i comparti coinvolti nell'economia sostenibile del mare, da quelli tradizionali, quali il turismo (balneare, diportistico e crocieristico), i trasporti, la logistica, la pesca, l'acquacoltura, a quelli emergenti, quali l'energia da fonti rinnovabili e la biotecnologia blu. In questa strategia costituisce cardine per uno sviluppo sostenibile la tutela della grande diversità del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale dello spazio costiero e marino presente nell'area.
- le **finalità del Piano** riguardano:
  - la tutela del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale;
  - sicurezza della navigazione, sicurezza marittima e sorveglianza;
  - trasporto marittimo;
  - pesca;
  - settore energetico: energia da fonti rinnovabili marine, economia circolare e biotecnologie blu, fonti fossili (presenti nell'area in forma di idrocarburi liquidi);
  - turismo costiero e marittimo;

- In relazione alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare (settore energia), il piano fa riferimento alle previsioni del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI); a questo proposito si evidenzia che il PITESAI è stato approvato con Decreto ministeriale del 28/12/2021 e pubblicato in GU Serie Generale, n. 35 del 11/02/2022.

### **3. Identificazione degli obiettivi strategici generali di Piano funzionali all'identificazione delle azioni/misure, in relazione al quadro normativo di riferimento**

- Nel RP, Cap. 1.3, viene descritto il processo di identificazione degli obiettivi generali e strategici (Fase 3 del processo di pianificazione) che considera ed utilizza, oltre a quanto fornito dalle Fasi 1 (stato iniziale e trend in atto) e 2 (analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali), l'insieme delle politiche, delle strategie, dei piani e delle norme nazionali ed internazionali in essere ed in fase di sviluppo (ad esempio, Agenda 2030, EU Green Deal).
- Il PGSM “Tirreno-Mediterraneo Occidentale” *“riconosce e intende valorizzare lo stretto legame esistente tra il patrimonio naturale, quello culturale e il paesaggio del Tirreno e del Mediterraneo occidentale e le attività antropiche caratterizzanti quest'area marittima che dagli stessi dipendono, come il turismo, la pesca, l'acquacoltura e la nautica”* e pertanto considera una serie di **principi trasversali e settori ed usi** che inquadra descrivendone gli obiettivi generali e strategici che sottendono le scelte di settore della proposta di piano; la tabella di obiettivi strategici è riportata al cap. 3.2 (tab. 3.11 del RP).
- **I principi trasversali sono: Sviluppo sostenibile, Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, Paesaggio e Patrimonio Culturale.**
- **I settori ed usi sono: Sicurezza, Pesca, Acquacoltura, Trasporto marittimo, Energia, Difesa costiera, Turismo, Ricerca e innovazione.**
- **Per quanto riguarda la sezione 1.3.1.2 - Principi trasversali - Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi:** Le scelte di piano per l'area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale recepiscono l'importanza primaria della conservazione della biodiversità e del capitale naturale e coprono il sistema di siti appartenenti alla rete Natura 2000 in essere ed in via di istituzione. Gli habitat profondi sono tenuti in considerazione, facendo riferimento in modo particolare alle batimetriche superiori ai 1000 m;

L'area ad elevato valore per la protezione dell'ambiente e le risorse naturali dello stretto di Messina, sul quale insistono siti Natura 2000 a terra e a mare di grande rilevanza per la conservazione dell'avifauna situata al confine tra le sub-aree MO/5 e MO/6 e con l'area Marittima Ionio e Mediterraneo Centrale è stata considerata in modo coordinato, ponendo l'attenzione sulla Protezione ambiente e risorse naturali quale tema prioritario a fianco dei trasporti. Sullo stesso piano, è stata posta attenzione particolare alle valenze conservazionistiche degli arcipelaghi Toscano, delle isole Ponziane, delle Eolie ed Egadi, identificando una priorità “Protezione ambiente e risorse naturali” intorno e a ridosso degli stessi. Sono valorizzati importanti elementi di protezione degli habitat e delle specie, quali le zone di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar

Tirreno (ZPE), il Santuario Pelagos.

In generale, i principi trasversali appaiono esaustivi e condivisibili.

- In merito alla **coesistenza e sinergia tra usi** (par. 1.3.1.12 del RP) l’Autorità Proponente afferma che *“L’area marittima del Tirreno e Mediterraneo occidentale si caratterizza per un consistente numero di aree marine protette, nelle quali possono svilupparsi forme di sinergia con attività a basso impatto ambientale (ecoturismo, piccola pesca) ma al contempo anche verificarsi potenziali conflitti con altri settori (trasporti marittimi, pesca a strascico)”*. Il Piano promuove la sinergia positiva tra usi anche per la riduzione delle pressioni in caso di conflitti; a tal proposito, si chiede di chiarire, nel RA, le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali.
- Relativamente agli **elementi di interazione Terra- Mare** (punto 1.3.1.13), nel RP è riportata una breve analisi del contesto che mette in evidenza le importanti aree portuali, il traffico marittimo collegato, gli agglomerati urbani e le eredità dello sviluppo industriale connessi, compresi i siti di interesse nazionale e regionale, ma anche la presenza di importanti zone naturali che richiamano il turismo. Il piano pone attenzione al superamento di alcune di queste criticità, mediante l’innalzamento della qualità urbana degli ambiti costieri, operata attraverso interventi di riqualificazione dei lungomari e dei *waterfront*. In parallelo, intende promuovere la protezione dalle alluvioni, il ripristino dei litorali sabbio-ghiaiosi, proponendosi di esercitare un’azione integrata a medio-lungo termine in cui devono essere considerati gli effetti diretti dell’erosione costiera e dei cambiamenti climatici (innalzamento del livello medio marino, estremizzazione degli eventi meteo-marini, ecc.) e quelli indiretti che riducono in generale la resilienza delle spiagge e della costa; nel RP non viene chiarito come il Piano affronti tali aspetti e si chiede quindi che nel RA quanto dichiarato dall’Autorità Proponente sia adeguatamente esplicitato; ciò in coerenza anche con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all’attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (GUCE L 148 del 6 giugno 2002).
- Infine il RP si concentra sugli **elementi rilevanti per la cooperazione transazionale**, elencando diverse convenzioni internazionali che vengono tenute in conto dalla Pianificazione dell’area (cfr i 5 temi di pag. 18 del RP).
- Per quanto riguarda i Principi trasversali e i settori ed usi, l’Autorità Proponente individua correttamente diversi ambiti (e.g., paesaggio, pesca, acquacoltura, trasporto marittimo, energia, difesa costiera, la protezione dell’ambiente marino e della sua biodiversità).
- Manca tuttavia una visione organica della prospettiva di **restauro o ripristino ambientale degli ecosistemi marini ed habitat danneggiati** dalle attività antropiche. Tali attività, appaiono coerenti al decennio 2021-2030 relativo alla “Ecosystem restoration” e al decennio dedicato dall’ONU alla “Scienza degli Oceani per uno Sviluppo Sostenibile” Si suggerisce pertanto di individuare tra gli obiettivi specifici del presente piano anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini”.

Per quanto riguarda la descrizione degli obiettivi specifici dei vari contesti regionali manca l'obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.

Il Piano fa, correttamente, riferimento all'importanza della pianificazione spaziale marittima nell'ambito della qualità ambientale, anche con riferimento alla MSFD. Resta carente il punto relativo alle aree contaminate SIN e SIR, per le quali la pianificazione ha il dovere di porsi in modo chiaro e incisivo, trattandosi, di fatto, di una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari.

Appare corretto e condivisibile l'approccio basato sull'ecosistema (ecosystem-based approach), che è esplicitato nella formulazione del Piano e che sottende le proposte pianificatorie.

Visto l'impatto di alcune tipologie di pesca (strascico), andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell'uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla pesca artigianale, con altre tipologie di uso dello spazio marino.

#### **4. Identificazione degli obiettivi specifici di pianificazione strategica a livello di Sub-area funzionale all'identificazione delle azioni/misure, anche in relazione al quadro normativo di riferimento.**

- Nel RP, Cap. 1.4.1, viene descritta in termini metodologici la proposta di pianificazione di livello strategico in ciascuna **sub-area**:
  - La “**Visione**”, individuata (Lukic *et al.*, 2018), come “*l'evoluzione preferita degli sviluppi delle attività marittime in un determinato orizzonte temporale, che è stato concordato in linea generale tra coloro che sviluppano la visione o con portatori di interesse vari. In alcuni casi, una visione è considerata il miglior scenario evolutivo concordato, il che implica che scenari diversi debbano essere stati sviluppati e discussi prima dell'adozione effettiva della visione*”, è definita per ciascuna sub-area (Visione specifica) attraverso l'articolazione degli **obiettivi specifici** di pianificazione per essa selezionati (che sono l'articolazione locale degli obiettivi strategici) e tenendo quindi conto delle analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere, il tutto in coerenza con la visione e gli obiettivi strategici definiti a scala di area marittima;
  - Dall'articolazione della visione in obiettivi specifici discende il sistema di **monitoraggio** da attuare attraverso un sistema di **indicatori** misurabili di tipo ambientale, economico e di *governance*.
  - Ciascuna sub-area è suddivisa in “**Unità di Pianificazione**” (UP) tenendo conto di: Stato attuale degli usi e delle componenti ambientali; Trend in atto, sia del sistema fisico ed ambientale che del sistema degli usi; Sviluppi del sistema degli usi da promuovere, sulla base della visione e degli obiettivi dichiarati dal Piano; Esigenze di conservazione e miglioramento delle condizioni ambientali, come anche definiti negli obiettivi di Piano; Quadro delle competenze e del sistema di *governance*; Norme e piani in essere, con particolare riferimento alle norme sull'ambiente, il paesaggio e i beni culturali.

**Nella fase corrente, l'Autorità Proponente considera il criterio di coerenza con norme e piani in essere un criterio prevalente.**

- A ciascuna UP viene assegnato un attributo tipologico, relativo ai possibili usi:
  - **G = Uso Generico** o Aree in cui sono tendenzialmente consentiti tutti gli usi, con meccanismi di regolazione specifica e reciproca definiti o da definire nell'ambito delle norme nazionali ed internazionali o dei piani di settore, in modo da garantire la sicurezza, ridurre e controllare gli impatti ambientali e favorire la coesistenza fra gli usi.
  - **P = Uso Prioritario** o Aree per le quali il Piano fornisce indicazioni di priorità d'uso e di sviluppo, indicando anche gli altri usi da garantire o consentire attraverso regolazioni reciproche e con l'uso prioritario identificato.
  - **L = Uso Limitato** o Aree per le quali viene indicato un uso prevalente, con altri usi che possono essere presenti, con o senza specifiche limitazioni, se e in quanto compatibili con l'uso prevalente.
  - **R = Uso Riservato** o Aree riservate ad uno specifico uso. Altri usi sono consentiti esclusivamente per le esigenze dell'uso riservato o salvo deroghe e concessioni da parte del soggetto responsabile o gestore dell'uso riservato.
- L'identificazione delle Unità di Pianificazione, così come la successiva fase di definizione delle misure e raccomandazioni di Piano che è in corso vengono svolte tenendo conto, fra l'altro, del **Programma di Misure adottato ai sensi dell'art. 13 della Strategia Marina Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE)**, recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010.
- Per ciascuna UP è individuato un portfolio di misure di piano, di indirizzi per lo svolgimento delle attività e di eventuali raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo;
- Nel RP, dal cap. 1.4.2 al cap. 1.4.10, sono descritte le proposte di pianificazione di livello strategico in ciascuna **sub-area** (rappresentate nella figura seguente);

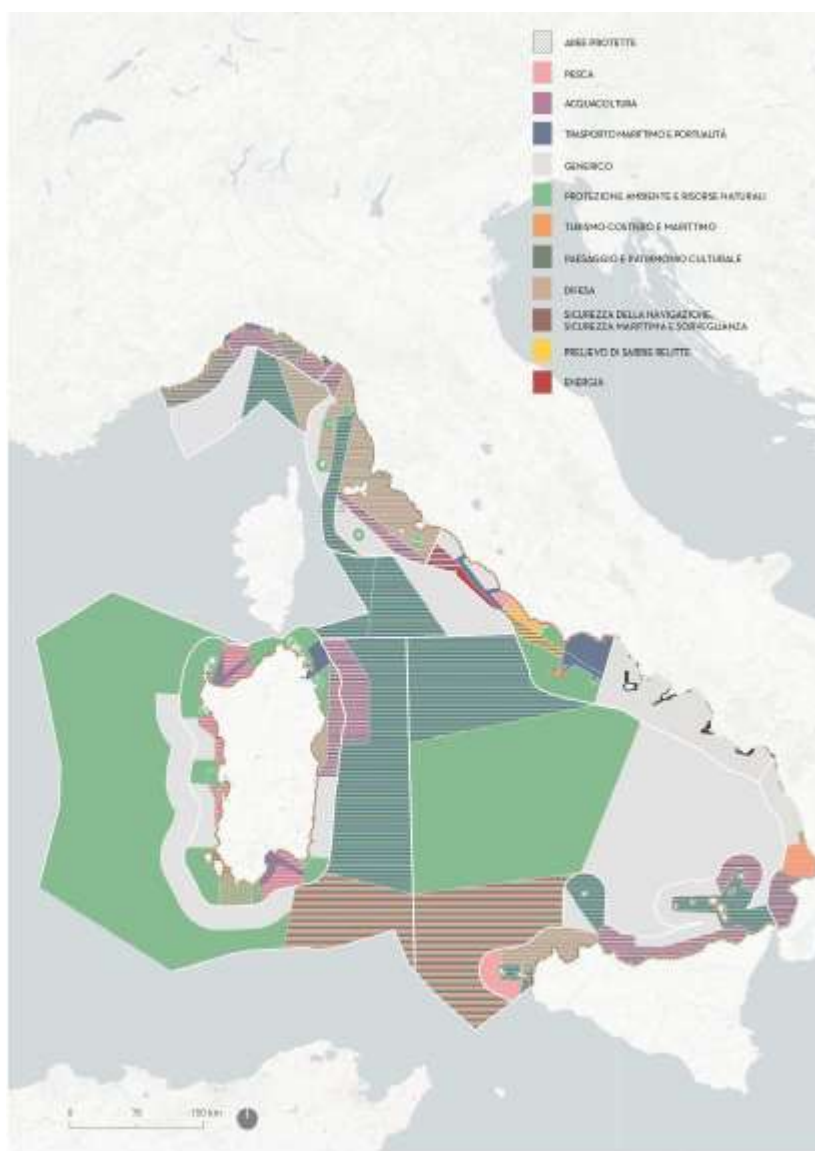


Figura 1.2 Unità di Pianificazione dell' Area Marittima “Tirreno – Mediterraneo occidentale”

- Per ciascuna sub-area viene riportata la mappa con la sintesi dei principali usi presenti, è descritta la “Visione e Obiettivi specifici” e le Unità di pianificazione che sono descritte graficamente (con immagine) e attraverso una tabella.

La tabella che descrive le **Unità di pianificazione** contiene le seguenti informazioni:

- Codice Unità di pianificazione (U.P.);
- Usi prioritari (P), Riservati (R), Limitati (L) e Generici (G);
- Motivazione per l’attribuzione tipologica;
- Altri usi;
- Particolari considerazioni sugli altri usi;
- Elementi rilevanti per l’ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale.

Per ogni Sub-area “**la Visione e gli Obiettivi specifici**” sono descritti con diversi gradi di dettaglio a seconda del livello di identificazione e definizione stabiliti a livello per lo più regionale. Per alcune Sub-Aree (vedi ad esempio MO/3Aree Territoriali Lazio gli Obiettivi specifici sono indicati con l’acronimo OS).

- Non per tutte le sub aree sono stati definiti obiettivi specifici puntuali. Questo a seconda del livello di definizione dato dalle regioni cui la sub area fa riferimento;
- per le sub aree “regionali” sono generalmente individuate diverse UP con una diversa articolazione di usi prioritari;
- tenendo conto del significato che l’Autorità Proponente attribuisce alla definizione di “uso generico” (ovvero, aree in cui sono tendenzialmente consentiti tutti gli usi...) non sembra essere giustificata la previsione di un’unica UP nell’ambito della Sub-area MOA/4 Acque Territoriali Campania e Basilicata, per la quale è previsto un “uso generico”, a fronte di un quadro dello stato attuale articolato ma che consente anche di individuare usi prevalenti; si fa riferimento, in particolare, alle “aree protette e parchi naturali nazionali” e alle Zona di Tutela Biologica (ZTB) che, specialmente quando non interessate dalla rotte di traffico verso i porti, potrebbero essere individuate come uso prioritario o addirittura riservato;
- Calabria, Lazio definiscono gli obiettivi specifici con un Codice OSn ma non c’è una omogeneità tra gli stessi codici: ad esempio OS.1 - Tutela dell’ambiente Mantenere lo stato di conservazione buono di habitat e specie nel lungo termine per la Calabria e OS.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina, anche attraverso l’individuazione di nuovi siti, implementando politiche gestionali che permettano la fruibilità e la valorizzazione turistica delle aree marine protette per il Lazio, OS. 1 - Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO per la ZPE/Mar Ligure;
- le sub aree MO/8, MO/9, MO/10 e MO/11 sono descritte in modo omogeneo. Anche gli obiettivi specifici corrispondono e sono individuati con l’acronimo OS e la numerazione e sono connessi agli usi prioritari;
- la Sicilia e la Sardegna, diversamente, utilizzano un altro sistema di presentazione e di codificazione degli obiettivi specifici, ad esempio per la Sicilia: Turismo e diporto 6a - Al fine di implementare la fruizione turistica delle coste, si svilupperà una coerente attività per il miglioramento ed il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione (Direttiva 2006/7/CE), nonché di strategie per il contrasto di erosione costiera. E lo fanno declinando gli obiettivi specifici dagli obiettivi generali di sviluppo sostenibile (Agenda 2030, Strategia nazionale SS o regionale);
- è chiaro che si tratta di contesti caratterizzati da una “storicizzata” molteplicità di usi, ma occorre anche ricordare che la finalità della pianificazione spaziale marittima va oltre la semplice conferma delle condizioni all’attualità essendo “un processo mediante il quale vengono analizzate ed organizzate le attività umane nelle zone marine al fine di conseguire obiettivi ecologici, economici e sociali” (Linee guida, art. 3);
- ciò implica quindi la necessità di effettuare una scelta che vada nella direzione di perseguire quanto più possibile uno di questi obiettivi; ciò può essere verosimilmente ottenuto in maniera più efficace se si effettuano scelte pianificatorie che, ove possibile, superino le attuali condizioni di molteplicità di usi che, se conflittuali tra loro, limitano le possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati;



- In relazione al tema della produzione di energia, tra le finalità del presente piano vi è quella di dare l'adeguato impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporterebbe (nel caso di parchi eolici) impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa; tale impulso non si coglie da quanto descritto nel RP attraverso le schede delle UP in cui, sebbene in termini di “visione” la necessità sia adeguatamente focalizzata, la produzione di energia da fonti rinnovabili compare sempre tra gli “altri usi” (è tra gli usi prioritari solo nelle UP MO/3 21 e MO/3 22) quando invece, per le chiare incompatibilità con determinati usi quali ad esempio la navigazione o le estrazioni di fonti fossili, dovrebbe essere indicata come uso prioritario laddove le condizioni (fondali e vento) lo consentano.
- Con riferimento alla Tab. 1.12 (sub-area MOA/8), manca la prima riga relativa alla UP MO/8 01 per la quale, nella figura 1.21 è rappresentato un “uso generico” che dovrebbe essere motivato.
- Per le varie sub-aree gli Obiettivi specifici appaiono codificati in modo disomogeneo tra di loro con codifiche non univoche, talvolta ripetute tra diverse sub-aree; si segnala inoltre che in altre parti del RP anche gli obiettivi strategici, oltre a quelli specifici, sono individuati con il prefisso “OS” per cui si raccomanda una revisione complessiva delle codifiche;

## **5. Piani di gestione dello spazio marittimo transfrontaliero**

- Alla pag. 133 del RP l'Autorità Proponente affronta il tema del coordinamento con i Piani di Gestione dello spazio Marittimo degli altri paesi, in quanto ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2008/56/CE, gli Stati membri sono chiamati a cooperare per garantire che le relative strategie siano elaborate in modo coordinato per ogni regione o sottoregione marina. Nel RP viene riportato quindi che allo stato di redazione del Rapporto, dalla consultazione del sito <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/> non sono presenti piani di gestione dello spazio marittimo transfrontaliero per i quali gli stessi stati membri, ai sensi dell'art.10 del Protocollo sulla VAS (Protocollo di Kyviv), abbiano chiesto se l'Italia ritenesse di cooperare alla procedura di VAS per il Piano Spaziale Marittimo. L'Autorità Proponente, quindi, dichiara che nell'ambito del Rapporto Ambientale, qualora disponibili, saranno oggetto di approfondimento.

## **6. Obiettivi di sostenibilità ambientale**

- Nel cap. 3.1 del RP l'Autorità Proponente, al fine di individuare il quadro degli obiettivi di riferimento per la sostenibilità ambientale del Piano, passa in rassegna i seguenti atti di livello comunitario, internazionale e nazionale, in cui si inquadra la pianificazione spaziale marittima, evidenziando gli obiettivi ambientali che interessano la pianificazione:
  - *Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (UN SDGs) sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU;*
  - *Green Deal europeo (COM/2019/640 dell'11 dicembre 2019);*
  - *Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;*
  - *Strategia europea per la Biodiversità (Comunicazione della Commissione sulla strategia della UE sulla biodiversità per il 2030, pubblicata nel maggio 2020, dal titolo “Ripartire la natura nella nostra vita”);*

- *Strategia europea per la lotta ai cambiamenti climatici*: le prime iniziative dell'azione per il clima nell'ambito del Green Deal europeo comprendono:
  - la legge europea sul clima, per inserire nel diritto dell'UE l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
  - il patto europeo per il clima per coinvolgere i cittadini e tutte le parti della società nell'azione per il clima;
  - il piano degli obiettivi climatici 2030 per ridurre ulteriormente le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.
- *Crescita blu sostenibile* (Comunicazione della Commissione COM (2012) 494 final);
- *Direttiva Quadro sulla Strategia Marina* (MSFD, 2008/56/CE), recepita in Italia con D.Lgs. n. 190/2010;
- *Direttiva Quadro sulle Acque* 2000/60/CE;
- *Politica Comune della Pesca* (PCP), introdotta per la prima volta negli anni 70 e aggiornata a più riprese. L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014 con il Reg. UE 1380/2013 che ne stabilisce le norme di attuazione e gli obiettivi specifici;
- *Strategia Nazionale per la Biodiversità* (2010) la cui elaborazione si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity* - CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994;
- *Convenzione di Barcellona* (Convenzione per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento, nell'ambito dei sette Protocolli: *Dumping Protocol, Prevention and Emergency Protocol, Land-based Sources and Activities Protocol, Specially Protected Areas and Biological Diversity Protocol, Offshore Protocol, Hazardous Wastes Protocol, Protocol on Integrated Coastal Zone Management* - ICZM, che affrontano aspetti specifici della conservazione dell'ambiente Mediterraneo, tramite il *Mediterranean Action Plan* (MAP) Fase II;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica* (CDB, 1992);

Componenti ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
Ambiente marino e costiero	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni
	Prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare
Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela	Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso
	Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
	Promuovere attività di pesca sostenibili favorendo la ricostituzione e la tutela degli stock ittici
Acque	Prevenire e ridurre l'inquinamento e conseguire il miglioramento dello stato delle acque
	Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale
Suolo	Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future
Aria e cambiamenti climatici	Decarbonizzazione totale al 2050, Riduzione interna netta delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030
	Neutralità climatica entro il 2050
Salute umana	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico
Paesaggio e beni culturali	Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale
	Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

- *Convenzione Marpol 73/78;*
  - *Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 (UNCLOS);*
  - *Convenzione IMO-BWM (Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei depositi delle navi - IMO-BWM Convention);*
  - *Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo* adottata a Parigi il 2 novembre 2001.
- Il cap. 3.2 del RP contiene il quadro dei principali obiettivi di riferimento di sostenibilità ambientale della pianificazione spaziale marittima; in particolare, il proponente richiama gli **11 descrittori della MSFD** che sono considerati esaustivi per l'ambiente marino e costiero e sono riportati in Tab. 3.9 con i relativi traguardi ambientali ex D.M. 15 febbraio 2019; oltre a ciò, nella Tab. 3.10 l'Autorità Proponente inquadra gli obiettivi di sostenibilità ambientali e i target derivati dagli altri riferimenti programmatici e normativi (considerati nel cap. 3.1) aggregandoli per componenti ambientali; gli **obiettivi di sostenibilità ambientale**, riferiti alle componenti ambientali, con i relativi target e riferimenti programmatici/normativi (tab. 3.10 del RP) sono:
- Nel cap. 3.2 l'Autorità Proponente riporta la Tabella 3.11 con gli **Obiettivi Strategici** del Piano che sono riferiti ai Principi Trasversali e ai Settori ed Usi introdotti nel cap. 1.3; gli **Obiettivi Strategici** del Piano sono:

Temi/Settori/Usi		Obiettivo strategico di PGSM	
Principi Trasversali	Sviluppo sostenibile	OS.1	Sviluppare un'economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi

		OS.2	Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
		OS.3	Contribuire al Green Deal Europeo
		OS.4	Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall'economia circolare
	Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi	OS.1	Applicare un coerente approccio ecosistemico ( <i>Ecosystem-based approach</i> ) nell'impostazione generale e nelle indicazioni dei Piani dello Spazio Marittimo
		OS.2	Favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030
		OS.3	Recepire e promuovere l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD
		OS.4	Integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, con particolare riferimento agli aspetti di natura ambientale
	Paesaggio e patrimonio culturale	OS.1	Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
		OS.2	Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
		OS.3	Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
		OS.4	Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
		OS.5	Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
		OS.6	Contrastare l'abusivismo edilizio sui territori costieri
Settori ed usi	Sicurezza	OS.1	Prevenire l'inquinamento causato dalle navi e contribuire all'attuazione delle misure della Convenzione Marpol
		OS.2	Contribuire a promuovere la sicurezza marittima, l'attuazione delle norme UNCLOS e della Strategia di sicurezza marittima dell'UE
	Pesca	OS.1	Favorire lo sviluppo sostenibile delle filiere ittiche
		OS.2	Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali Europei e Nazionali di Gestione nelle Sub-Aree Geografiche (GSA)
		OS.3	Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili
		OS.4	Favorire la creazione di aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici e protezione degli <i>Essential Fish Habitat</i> (EFH)
		OS.5	Favorire la cooperazione tra Stati al fine di addivenire misure concertate per la gestione sostenibile delle attività dei rispettivi settori nazionali della pesca
		OS.6	Controllo e contrasto alla pesca illegale
	Acquacoltura	OS.1	Promuovere la crescita sostenibile del settore acquacoltura
		OS.2	Promuovere un'acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA ( <i>Allocated Zones for Aquaculture - zone prioritarie per l'acquacoltura</i> )
	Trasporto marittimo	OS.1	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi
		OS.2	Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi, ridurre gli scarichi in mare, migliorare gli impianti portuali per la raccolta di rifiuti e residui di carico e/o incentivare all'utilizzo dei suddetti impianti, migliorare la gestione dei sedimenti dragati
		OS.3	Promuovere la collaborazione europea e regionale in materia di trasporto marittimo e multi-modalità
		OS.4	Contribuire ad aumentare la competitività dei porti Italiani, la condivisione di " <i>best practices</i> " e l'attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
		OS.5	Promuovere l'integrazione e dialogo tra i sistemi di pianificazione vigenti in particolare riguardo l'integrazione della pianificazione strategica portuale, pianificazione terrestre e i piani del mare

	Energia	OS.1	Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare
		OS.2	Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
		OS.3	Promuovere la riconversione di piattaforme ed infrastrutture associate a giacimenti esauriti e le sinergie tra attività marittime compatibili
		OS.4	Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
		OS.5	Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO <sub>2</sub>
	Difesa costiera	OS.1	Favorire lo sviluppo, l'armonizzazione e l'implementazione delle strategie e delle misure per la difesa della costa ed il contrasto all'erosione previste nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni predisposti a scala di Distretto Idrografico in adempimento di quanto previsto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nei Piani Coste/Piani di Gestione Integrata della Fascia Costiera predisposti da numerose regioni
		OS.2	Garantire la migliore coerenza fra gli usi e le vocazioni d'uso del mare previste nei Piani PSM e gli usi costieri, con riferimento alla loro salvaguardia in uno scenario di necessario adattamento ai cambiamenti climatici in corso
		OS.3	Considerare ed indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti, da considera come risorsa strategica per i piani di difesa ed adattamento delle coste
	Turismo	OS.1	Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
		OS.2	Favorire azioni coerenti di pianificazione in terra e in mare, anche per finalità turistiche
		OS.3	Contribuire alla diversificazione dei prodotti e dei servizi turistici e al contrasto alla stagionalità della domanda di turismo interno, costiero e marittimo
	Ricerca ed innovazione	OS.1	Indirizzare le attività di ricerca marina sulle necessità di conoscenza del Piano, per rafforzare e sostenere il processo di pianificazione ed i suoi obiettivi di crescita sostenibile
		OS.2	Favorire lo sviluppo di tecnologie e di soluzioni innovative da utilizzare per migliorare l'efficacia del Piano e di cui promuovere la diffusione nei vari settori dell'economia del mare e nelle varie aree marine
		OS.3	Favorire il mantenimento ed il consolidamento della rete di osservazione e specifiche esigenze di sperimentazione e ricerca, anche al fine di valutare gli effetti e l'efficacia del Piano e sostenerne l'aggiornamento

- come già rilevato in relazione agli obiettivi specifici, anche per gli obiettivi strategici la scelta di adottare codifiche ripetute rispetto a diversi principi trasversali e settori ed usi, non agevola la comprensione complessiva dello strumento valutativo che l'Autorità Proponente predisponde (cfr. tabella precedente);

inoltre, gli usi previsti nella sopra riportata tabella non sono pienamente coerenti con gli usi indicati nella tabella 4.5 del RP (matrice usi dello spazio marittimo a scala nazionale) in cui si ritrovano indicazioni d'uso più specifiche di quelle riportate nella tabella 3.11 come, ad esempio, gli usi militari e l'estrazione di materie prime; pertanto, si raccomanda che nel RA sia assicurata una piena coerenza tra le tabelle contenenti gli usi previsti, nei vari passaggi valutativi;

- il cap. 3.2 del RP contiene tante matrici quanti sono i Principi Trasversali e i Settori ed Usi (da Tab. 3.12 a Tab. 3.22, “Obiettivi di sostenibilità ambientale e obiettivi strategici generali di Piano”) nelle quali l’Autorità Proponente riporta, per ogni obiettivo di sostenibilità ambientale individuato per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall’attuazione del Piano (cfr. Tab. 3.10) e per ogni tipologia di obiettivo strategico di Piano (cfr. Tab. 3.11), la rispettiva **potenziale sinergia**. Il risultato delle analisi è rappresentato con un colore: verde = potenziali sinergie, rosso = potenziali incoerenze e bianco = influenze non significative;

si tratta, in sostanza, di una verifica di coerenza che mette in evidenza i possibili conflitti tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale (definiti con il percorso di VAS) e gli obiettivi strategici (definiti con il percorso di pianificazione) da cui emerge che le possibili criticità si riscontrano nelle combinazioni riportate nelle righe della seguente tabella:

<b>Componente e Obiettivo di sostenibilità ambientale</b>	<b>Principio Trasversale / Settore e Uso Obiettivo strategico</b>
Componente: “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” Obiettivo di sostenibilità: <b>Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso</b>	<b>Principio Trasversale “Sviluppo Sostenibile”</b> <b>OS.1</b> “Sviluppare una economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi”
	Settori ed usi – <b>Energia</b> <b>OS.1</b> Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili
	Settori ed usi – <b>Energia</b> <b>OS.2</b> Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed Economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di Idrocarburi in mare
	Settori ed usi – <b>Energia</b> <b>OS.4</b> Promuovere la cooperazione europea e regionale in materia di energia
	Settori ed usi – <b>Energia</b> <b>OS.5</b> Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO <sub>2</sub>
	Settori ed usi – <b>Turismo</b> <b>OS.1</b> Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
Componente: “Biodiversità e aree naturali sottoposte a regimi di tutela” Obiettivo di sostenibilità: <b>Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l’efficacia della gestione</b>	<b>Principio Trasversale “Sviluppo Sostenibile”</b> <b>OS.1</b> “Sviluppare una economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi”
	<b>Settori ed usi – Acquacoltura,</b> <b>OS.2</b> Promuovere un’acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA ( <i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l’acquacoltura).
	Settori ed usi – <b>Energia</b> <b>OS.2</b> Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
	Settori ed usi – <b>Energia</b> <b>OS.5</b> Favorire la pianificazione di aree idonee per l'attività di cattura e stoccaggio geologico della CO <sub>2</sub>
	Settori ed usi – <b>Turismo</b> <b>OS.1</b> Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
	Settori ed usi – <b>Acquacoltura,</b>
Componente: “Paesaggio e beni	<b>Settori ed usi – Acquacoltura,</b>

culturali” Obiettivo di sostenibilità: <b>Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</b>	<b>OS.2</b> Promuovere un’acquacoltura di qualità e sostenere il processo di definizione delle AZA ( <i>Allocated Zones for Aquaculture</i> – zone prioritarie per l’acquacoltura)
Componente: “Ambiente marino e costiero” Obiettivo di sostenibilità: <b>Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</b>	<b>Settori ed usi - Trasporto marittimo</b> <b>OS.4</b> Contribuire ad aumentare la competitività dei porti italiani, la condivisione di “ <i>best practices</i> ” e l’attuazione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)
	<b>Settori ed usi – Energia</b> <b>OS.2</b> Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
	<b>Settori ed usi – Energia</b> <b>OS.5</b> Favorire la pianificazione di aree idonee per l’attività di cattura e stoccaggio geologico della CO <sub>2</sub>
Componente: Ambiente marino e costiero Obiettivo di sostenibilità: <b>Proteggere e preservare l’ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni</b>	<b>Settori ed usi – Energia</b> <b>OS.2</b> Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
	<b>Settori ed usi – Energia</b> <b>OS.5</b> Favorire la pianificazione di aree idonee per l’attività di cattura e stoccaggio geologico della CO <sub>2</sub>
Componente: Acque Obiettivo di sostenibilità: <b>Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente e il patrimonio culturale</b>	<b>Settori ed usi – Turismo</b> <b>OS.1</b> Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo
Componente: Suolo Obiettivo di sostenibilità: <b>Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future</b>	<b>Settori ed usi – Turismo</b> <b>OS.1</b> Promuovere forme sostenibili di turismo costiero e marittimo

Anzitutto si invita l’Autorità Proponente a chiarire, nel RA, i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le indicazioni mitigative o le eventuali proposte alternative.

## 7. Stato dell’ambiente e dei suoi utilizzi

- Nel Capitolo 4. STATO DELL’AMBIENTE E DEI SUOI UTILIZZI, l’Autorità Proponente ha effettuato una trattazione dei seguenti aspetti: 4.1 Inquadramento geografico e territoriale, 4.2 I Descrittori qualitativi dell’ambiente marino, 4.3 Aree naturali sottoposte a regimi di tutela, 4.4 Suolo, 4.5 Acque, 4.6 Aria e cambiamenti climatici, 4.7 Salute umana, 4.8 Paesaggio e patrimonio culturale, 4.9 Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata, 4.10 Conoscenza delle principali interazioni tra gli usi dello spazio marittimo, 4.11 Conoscenza delle principali interazioni tra gli usi e le componenti ambientali;

- Per quanto riguarda il punto 4.2 relativo ai Descrittori qualitativi dell'ambiente marino: l'Autorità Proponente segue correttamente i Descrittori della Strategia marina, tuttavia nel D1 Biodiversità molte delle pubblicazioni appaiono estremamente datate (da 15 a 30 anni fa, e.g., Diviacco & Coppo. 2006; Bianchi e Peirano 1995; Montefalcone et al., 2009; Pergent et al., 1995; Buia et al. 2003; Moreno et al., 2001), mentre ad avviso di questa Commissione sarebbe auspicabile e necessario includere riferimenti più recenti per non correre il rischio di descrivere un quadro ambientale non più corrispondente alle condizioni attuali. Inoltre, si rileva una non omogeneità tra regioni tirreniche nella disponibilità di carte per la distribuzione di tutti gli habitat di pregio (ad esempio: 1120, 1170 etc).
- Per quanto riguarda la sezione 4.2.2 Specie non indigene (D2), ad avviso della Commissione, la stessa non include dati sufficienti a definire il quadro ambientale di riferimento. Esistono molte informazioni aggiornate a proposito delle NIS che possono essere utilizzate.
- Per quanto riguarda il punto 4.2.3 Pesci e molluschi di interesse commerciale (D3), viene descritta dal proponente l'area "Tirreno-Mediterraneo Occidentale" in termini di sforzo di pesca. Ad avviso della Commissione, i dati relativi alle aree di prelievo andrebbero cartografati con elevato dettaglio per comprendere quali siano le aree a maggior sforzo di pesca e le interazioni/conflitti potenziali con altre attività.
- Per quanto riguarda il punto 4.2.4 Reti trofiche (D4), Il Descrittore 4 è relativo alla valutazione delle reti trofiche marine. Rappresenta un descrittore per il quale la Commissione Europea aveva già identificato la necessità di una possibile rivisitazione di tipo metodologico. Alla Commissione, i dati presentati appaiono definiti in modo vago e incoerente ma questo sembra essere un problema metodologico più che un limite della presente proposta.
- Si suggerisce di utilizzare sempre coerentemente il termine *guild* o *gilde* e non alternativamente le une o le altre.
- Per quanto riguarda il punto 4.2.5 Eutrofizzazione (D5), l'eutrofizzazione è un processo causato dall'arricchimento in nutrienti, in particolare composti dell'azoto e/o del fosforo, che determina un incremento della produzione primaria e della biomassa algale con possibile scadimento della qualità delle acque.
- Per quanto riguarda il punto 4.2.6 Integrità del fondale marino (D6) il proponente riporta che l'intera area si estende per 247.207 km<sup>2</sup> e comprende il Mar Ligure, Mar Tirreno e Mari di Sardegna. La pressione che maggiormente interagisce sul fondale marino è l'abrasione, dovuta in particolare alle attività di pesca che interagiscono con il fondo in modo attivo (pesca a strascico, pesca con rapidi e draghe idrauliche). I substrati biogenici potenzialmente soggetti a una pressione significativa (da abrasione e/o sigillatura) sono prevalentemente i fondi mobili a Maerl e le praterie di *Posidonia oceanica*, quest'ultimo habitat già tutelato dalle normative vigenti.
- Il Proponente fa riferimento alle pressioni da abrasione (causata da attività di pesca a strascico) e da sigillatura sugli altri tipi di substrato biogenico, come biocenosi del Coralligeno, dei Coralli profondi e in seguito parla anche di "Tegnue" che "risultano generalmente occasionali". Tuttavia non risulta la presenza di "Tegnue" nell'area della presente PSM ma



solo in Adriatico, pertanto si prega di verificare attentamente la loro esistenza, o se si tratta di un possibile refuso dalla PSM Adriatico.

- Il Proponente riporta che “non sono disponibili i dati sull’estensione dei substrati biogenici di fondo mobile (fondi a Maerl), pertanto non è possibile stabilire né se tali substrati siano sottoposti a pressione dovuta ad abrasione (perturbazioni fisiche) e/o sigillatura (perdita fisica), né tantomeno è possibile stabilire una soglia significativa di pressione.”. Questa informazione, parzialmente vera, rappresenta tuttavia un grave limite alla pianificazione dello spazio marittimo.
- Per quanto riguarda il punto 4.2.7 Condizioni idrografiche (D7) e il punto 4.2.8 Contaminanti (D8) i dati utilizzati per questa valutazione provengono da monitoraggi o da studi specifici. La Commissione ritiene utile una cartografia atta a mappare le informazioni esistenti ancorché incomplete.
- Per quanto riguarda il punto 4.2.9 Contaminanti nei prodotti della pesca di uso commerciale (D9) e i rifiuti marini spiaggiati o galleggianti (D10) e 4.2.11 Rumore subacqueo (D11) le informazioni appaiono ancora incomplete, ma tale carenza, ad avviso della Commissione, non appare ascrivibile all’Autorità Proponente.
- Per quanto riguarda il punto 4.4 **suolo**:
  - la descrizione riportata ai punti 4.1 Uso del suolo e 4.4.2 Subsidenza sembra essere eccessivamente generica e non riferita all’are di interesse e, quindi, non utile agli obiettivi del piano.
  - Al punto 4.4.3 Erosione costiera, le informazioni non sembrano essere organizzate in modo organico e uniforme: emerge una trattazione del tema sulle coste di alcune regioni (Toscana, Lazio, Sardegna) mentre non sono riportate alcune informazioni e dati relativi alle restanti regioni (Liguria, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia); si ritiene utile un approfondimento e un quadro cartografato complessivo (sono fornite principalmente indicazioni su regione Toscana e Lazio) per i possibili effetti che l’uso del mare può avere sull’erosione della fascia costiera.
  - Per quanto riguarda il Punto 4.4.4 Pericolosità sismica, l’Autorità Proponente, nella Figura 4.30 riporta la Mappa di pericolosità sismica (approvata con l’OPCM 3519/2006), realizzata dall’Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, per come rappresentata appare alla SCVAS poco utile a individuare il rischio sismico in aree marine di interesse della presente proposta.
- Per quanto riguarda il punto 4.5 a questa Commissione la componente Acque appare trattata in modo superficiale e incompleto. La buona classificazione delle acque di balneazione non appare sempre evidente e non ci sono *trend* positivi per la balneabilità da evidenziare. La concentrazione dell’alga tossica *Ostreopsis ovata* non rappresenta una criticità più di altre e la sua distribuzione non viene fornita. Pertanto, si suggerisce una robusta implementazione di questa parte.
- Per quanto riguarda il punto 4.6 Aria e cambiamenti climatici e 4.7 Salute umana, gli stessi appaiono trattati in modo superficiale e non utile alla pianificazione marittima.

- Per quanto riguarda il punto 4.8 **Paesaggio e patrimonio culturale**, l'analisi è affrontata solo in relazione al **patrimonio archeologico** che, in ambiente marino, interessa maggiormente, in genere, le foci dei fiumi, le rientranze della costa e le aree portuali quando caratterizzate da una continuità di vita dei porti antichi; l'indicatore ambientale relativo alla componente, riportato nella tabella 4.3 (Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale interessata) del par. 4.9 del RP è “Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate” mentre il parametro da valutare è “Stato di conservazione di habitat e specie”; si chiede all’Autorità Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro in relazione alla componente ed integrare adeguatamente;
- Inoltre, si ritiene che oltre al patrimonio archeologico, nel RA si debba tenere conto anche degli effetti prodotti da determinati usi dello spazio marittimo che comportano la presenza di impianti (ad esempio per la produzione di energia) sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa; a tale proposito, si chiede quindi che nel RA venga aggiornata, in coerenza, la Tab. 4.3 Indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale interessata (punto 4.9);
- Nel cap. 4.10 del RP (**Conoscenza delle principali interazioni nello spazio marittimo**) l’Autorità Proponente svolge una analisi delle interazioni tra gli usi presenti, che si conclude tramite un confronto a coppie rappresentato nella figura 4.6 del RP (immagine seguente) in cui è riportato, per ogni coppia di usi, il numero di interazioni registrate integrato con il trend di settore atteso (una freccia a rappresentare aumento, diminuzione o stabilità):

	Trasporti	Turismo	Produzione di Energia-Idrocarburi	Tracciati per cavi e condutture sottomarine	Acquacoltura molluschi e ostricoltura	Acquacoltura piscicoltura	Pesca-reti da traino	Pesca-attrezzi fissi	Piccola pesca costiera	Usi militari temporanei	Usi militari permanenti	Estrazione di materie prime	Siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette	Patrimonio culturale sottomarino	Produzione di energia di fonti rinnovabili	Ricerca scientifica
Trasporti	10,0															
Turismo	15	10,0														
Produzione di Energia-Idrocarburi	10															
Tracciati per cavi e condutture sottomarine																
Acquacoltura-molluschi e ostricoltura	10	10, 11														
Acquacoltura-piscicoltura	10	17, 11														
Pesca-reti da traino	13, 11			10, 14	10											
Pesca-attrezzi fissi	13, 11				10											
Piccola pesca costiera	13, 11	19, 11, 14, 14, 11, 16			10		10, 14		10, 11							
Usi militari temporanei	10				10	10	10, 11	10, 11	10, 11							
Usi militari permanenti																
Estrazione di materie prime	10, 11						10, 11	10, 11	10, 11							
Siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette	10, 11	10, 11, 12, 13, 14			10, 11	10, 11	10, 11, 12		10, 11, 12	10, 11	10, 11					
Patrimonio culturale sottomarino																
Produzione di energia di fonti rinnovabili	10															
Ricerca scientifica																

Tabella 4.6 Matrice delle interazioni per l'area marittima del Mediterraneo Occidentale e Tirreno. Rosso = conflittualità sperimentata nell'area marittima; Giallo = conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima; Verde = sinergia sperimentata nell'area marittima. Colori più accesi indicano tipologie di interazione diverse da quanto atteso secondo l'analisi della matrice teorica.

I colori utilizzati esprimono: conflittualità sperimentata nell'area marittima (rosso), conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima (giallo); sinergia sperimentata nell'area marittima (verde).

Alcune delle principali interazioni sperimentate nell'area di studio sono descritte nel testo del RP che segue la presentazione della tabella 4.6. L'Autorità Proponente annota comunque di aver considerato le interazioni con usi non presenti nell'area in senso stretto o potenzialmente presenti: Produzione Energia-Idrocarburi, dovuto in questo caso alla presenza di una nave rigassificatrice al largo di Livorno, e Produzione di energia da fonti rinnovabili dovuto all'attuale potenziale sviluppo dei campi eolici a largo delle Egadi e della Sardegna Sud-occidentale.

- Le maggiori interferenze degli usi dello spazio marittimo si individuano in relazione alle infrastrutture per l'estrazione degli idrocarburi, alla acquacoltura e piscicoltura, alla pesca a traino, agli usi militari permanenti, alla estrazione di materie prime. Nella citata Figura 4.6 va

evidenziato che per il Patrimonio culturale sottomarino si stimano conflittualità sperimentate rispetto a Produzione di energia da idrocarburi, Tracciati per cavi e condutture sottomarine, Acquacoltura e piscicoltura, Pesca a traino, Usi militari permanenti ed Estrazione di materie prime.

- Il rapporto tra la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili e Produzione di Energia – Idrocarburi è individuata in “giallo” come “*conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell’area marittima*”; ad ogni modo, l’Autorità Proponente specifica che l’area marittima non ospita aree dedicate alla ricerca e sfruttamento degli idrocarburi e che nell’area è presente, per questo settore, il terminale di rigassificazione (OLT Offshore LNG Toscana) a circa 22 km al largo della costa tra Livorno e Pisa e relativo gasdotto collegato alla terraferma, con limitazioni alla navigazione nell’areale immediatamente circostante il terminal (entro le 8 miglia nautiche); a questo proposito si evidenzia che dalla consultazione del portale *webgis* appositamente predisposto<sup>6</sup> in coerenza con il PITESAI recentemente approvato, risulta che l’area marittima Tirreno-Mediterraneo Occidentale è in realtà interessata dalla presenza di una vasta area idonea per le attività di prospezione, ricerca e coltivazione, situata a ovest della Sicilia (cfr. immagine seguente in cui sono rappresentate le aree idonee - verde - e non idonee – grigio - a seguito della approvazione del PITESAI così come rappresentate nel citato portale *webgis*, con l’individuazione dell’area rientrante nell’area marittima Tirreno-Mediterraneo Occidentale).



- L’Autorità Proponente afferma che per quanto riguarda la “*produzione di energia da fonti rinnovabili, sebbene allo stato attuale sia ancora assente nell’area marittima, si considera la presenza di possibili sviluppi del settore eolico, con impianti in fase di autorizzazione sia al largo delle Isole Egadi, oltre le 12 miglia nautiche dalla costa, sia nel Mar di Sardegna nella zona di mare antistante la costa sud occidentale della Sardegna, a circa 35 km dalla costa. In entrambi i casi si considerano le potenziali interferenze con i trasporti marittimi (soprattutto nell’area delle Egadi attraversata dalle maggiori direttrici di traffico).* Si considerano poi in

<sup>6</sup> Fonte:

<https://sinacloud.isprambiente.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=44b6c75b5e994703b9bd6adf51561a7d> .

*entrambi i casi, le possibili interferenze con il paesaggio e quelle che si possono generare tra gli elettrodotti che attraverserebbero il mare territoriale per il collegamento sulla costa e le attività di pesca a strascico che caratterizzano l'area marittima”.*

- Per quanto riguarda il 4.10.1.2 **Trasporti/Siti di conservazione della natura**, l’Autorità Proponente illustra i conflitti tra i due usi che si manifestano in generale nelle aree costiere e in prossimità dei porti e degli stretti (Bonifacio, Messina) dove le aree marine protette possono sovrapporsi o essere in posizione limitrofa ad aree ad intenso traffico. L’area marittima include la zona in cui vige l’accordo internazionale del Santuario Pelagos per la tutela dei mammiferi marini, in cui il trasporto marittimo è considerato tra le principali pressioni sulle componenti ambientali. La SCVAS alla luce del confermato impatto dei trasporti marittimi sui cetacei (collisioni e mortalità) ritiene che questo impatto debba essere tenuto in maggiore considerazione.
- **Per il punto 4.10.1.8 Pesca/Siti di conservazione della natura**, l’Autorità Proponente riporta correttamente che la pesca a strascico rappresenta il tipo di pesca con maggiori impatti ambientali ed è quella che pertanto subisce le maggiori restrizioni nelle aree marine protette. A questo proposito questa Commissione suggerisce di analizzare in maggiore dettaglio la vulnerabilità delle AMP con riferimento alle attività di pesca sia a strascico, sia con turbosoffianti, sia illegale (dattero) svolta al suo interno.
- Tra gli usi riportati nella Tabella 4.6 non compare il Paesaggio, nonostante altrove, nel RP, lo stesso venga indicato come possibile uso se non altro ai fini della tutela. L’Autorità Proponente afferma che “Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un’adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo”. Tra gli usi considerati, possibili interferenze con il paesaggio costiero si individuano negli impianti di acquacoltura (soprattutto se intensivi) e nello sviluppo non coordinato di infrastrutture a servizio del turismo; pertanto, in relazione al trattamento di cui al Par. 4.8 relativa al Paesaggio e Patrimonio Culturale che, di fatto, è limitata al solo patrimonio archeologico, nel RA occorre tenere conto anche degli effetti prodotti dai vari possibili usi dello spazio marittimo sopra richiamati sulla percezione del paesaggio dalla costa soprattutto nelle sub-aree delle acque territoriali; a tale proposito, si chiede quindi che nel RA venga aggiornata, in coerenza, la Tab. 4.3 **Proposta di indicatori di contesto per ogni componente ambientale interessata** (punto 4.9 del RP).
- Nel punto 4.11 **Conoscenza delle principali interazioni tra gli usi e le componenti ambientali** l’Autorità Proponente prende in considerazione le interazioni tra usi e componenti ambientali effettuata nel Piano che ha come obiettivo quello di rendere operativi i principi dell’approccio ecosistemico all’interno dei piani del mare. Nel punto **4.11.1 Aree con valenza di tutela ambientale: Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale** l’Autorità Proponente riporta l’analisi delle pressioni antropiche nelle aree con valenza di tutela ambientale. Le aree sono identificate tramite gli strumenti di gestione relativi, ad esempio, alla Rete Natura 2000 (ad esempio SIC, ZPS) alla protezione del mare (aree marine protette), alla gestione della pesca (come le Zone di tutela biologica). Questa parte appare a questa Commissione ben sviluppata.

## 8. Verifica di coerenza esterna

- Per quanto riguarda la **verifica di coerenza esterna**, nel par. 5.2.1 del RP (**Gli strumenti per la verifica di coerenza interna e esterna**) l’Autorità Proponente elenca i PIANI E PROGRAMMI INTERNAZIONALI E NAZIONALI tra i quali sono inclusi il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Piano strategico della mobilità ciclistica, che ad avviso di questa Commissione sembrano avere poca rilevanza nell’ambito della PSM e se ne chiede quindi la motivazione.
- Si ritiene invece che possa essere utile un’analisi di coerenza con l’Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina, così come potrebbe avere rilevanza la considerazione dei Programmi INTERREG a cui potrebbe essere dedicata un’analisi di coerenza con gli obiettivi della PSM.
- In relazione ai PIANI TERRITORIALI E/O DI SETTORE individuati per la verifica di coerenza esterna, si raccomanda di integrare i seguenti:
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia;
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di dell’Autorità di Bacino Distrettuale della Sardegna Gestione del Rischio Alluvioni;
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale;
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale;
  - Piani delle coste;
  - Pianificazione a valenza paesaggistica di livello provinciale ove presente.
- L’Autorità Proponente afferma (p. 342) che l’obiettivo della verifica di coerenza esterna è quello di **favorire l’integrazione degli obiettivi del Piano negli altri strumenti pianificatori pertinenti;**
- l’Autorità Proponente (RP, p. 343-344) afferma inoltre che *“Tra gli strumenti per la valutazione della coerenza esterna, particolare rilievo assumono gli **obiettivi di sostenibilità ambientale** per le informazioni che sin dalla fase preliminare riescono a fornire al Pianificatore al fine di integrare, sin dall’impostazione della strategia, l’orizzonte rispetto al quale declinare obiettivi, azioni, misure e interventi del Piano. **Rappresentano quindi il punto di riferimento dell’intero processo di VAS, in tutte le fasi del ciclo di pianificazione, dall’impostazione fino alla sua implementazione; sono l’orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni**”;*
- si condivide pienamente la finalità della verifica di coerenza esterna così come esplicitata dall’Autorità Proponente, che risulta essere conforme con l’articolo 5, comma 3 del D.Lgs. n. 201/2016 il quale stabilisce che: “I piani e programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, elaborati ed attuati ai sensi delle disposizioni europee e nazionali previgenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani

di gestione dello spazio marittimo.”;

- diventa quindi assolutamente rilevante il ruolo degli “obiettivi di sostenibilità ambientale” che “sono l’orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni”; ciò anche ai fini della verifica di coerenza esterna soprattutto nei casi in cui, dall’individuazione di condizioni di “incoerenza”, scaturirà la necessaria “armonizzazione” di quei piani e programmi esistenti risultati incoerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano. A questo proposito appare imprescindibile che il PITESAI, di recente approvazione, venga inglobato e armonizzato nel presente Piano tenendo conto della futura individuazione di aree potenzialmente idonee per produzione di energie rinnovabili.

## **9. Verifica degli effetti ambientali e analisi delle alternative**

- Nel RP, cap. 5.2.2 **Gli strumenti per la verifica degli effetti ambientali e l’analisi delle alternative**, l’Autorità Proponente descrive gli **strumenti per la verifica degli effetti ambientali e l’analisi delle alternative** evidenziando che è molto importante l’analisi *“delle interazioni fra gli usi del mare e le componenti ambientali, allo scopo di rendere le attività compatibili ed ecologicamente sostenibili in un orizzonte di medio lungo periodo. L’analisi delle interazioni tra usi e componenti ambientali ha come obiettivo quello di rendere operativi i principi dell’approccio ecosistemico all’interno dei piani della pianificazione marittima. In particolare, l’analisi ha come obiettivo quello di evidenziare i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali, marine e terrestri, derivanti dagli usi antropici del mare. L’analisi ha anche l’obiettivo di evidenziare i benefici che derivano dal mantenere l’ambiente marino in buono stato, al fine di supportare il raggiungimento del buono stato ambientale ai sensi della Strategia Marina (Direttiva Quadro 2008/56/CE), come anche i benefici derivati dalla presenza di aree con valenza di tutela ambientale”*.
- In quest’ottica, l’Autorità Proponente individua i fattori causali e le pressioni potenziali che derivano dagli usi antropici previsti dal Piano e li rappresenta con la tabella 5.2 (RP, p. 346-347) in cui riporta in **colonna i seguenti usi antropici previsti dal Piano**:
  - TR-Trasporti Marittimi
  - TU-Turismo
  - EI-Estrazione Idrocarburi
  - TC-Tracciati per Cavi e condutture sottomarine
  - AQ-Acquacoltura
  - PE-Pesca
  - UM-Usi Militari
  - EM-Estrazione di Materie prime
  - ER-Produzione di Energia Rinnovabile
  - ST-Siti di tutela
  - PC-Patrimonio Culturale
  - RS-Ricerca Scientifica.

La citata tabella 5.2 è di seguito riportata:

Fattore causale / pressione	Usi antropici											
	TR	TU	EI	TC	AQ	PE	UM	EM	ER	ST	PC	RS
Incremento della protezione di habitat e specie e di misure di gestione										X		
Realizzazione di impianti eolici/fotovoltaici									X		X	
Prelievo di materiale utile al contrasto dell'erosione costiera								X				
Attività di educazione e turismo sostenibile		X										
Acquisizione di dati ambientali												X
Regolamentazione degli usi dello spazio marittimo	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Emissioni acustiche e vibrazioni	X		X				X	X				
Rilascio contaminanti	X		X									
Variazione nutrienti, diminuzione ossigeno					X							
Collisioni con imbarcazioni	X											
Introduzioni specie invasive	X				X							
Catture accidentali					X							
Abrasioni del fondo marino					X							
Sigillatura del fondale, dragaggio				X				X	X			
Alterazione tassi sedimentari, cambiamento condizioni idrografiche				X				X	X			
Ingestione di rifiuti e/o intrappolamento		X				X						
Incremento popolazione		X										
Frequentazione antropica delle spiagge, illuminazione		X										
Prelievo/danneggiamento organismi e materiale organico		X										
Degrado dell'habitat legato a cambiamenti climatici	X											

- In merito alla Tabella 5.2 si valuta che:
  - Si condivide l'approccio metodologico adottato, di individuare i fattori causali di impatto attraverso lo strumento matriciale che combina gli usi antropici previsti dal Piano con i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente;
  - Si ritiene però che sia opportuno operare un più chiaro inquadramento dei due sistemi di informazioni combinati nella matrice; i settori ed usi previsti dal Piano, riportati in tabella, dovrebbero essere tutti preliminarmente individuati già nel cap. 1.3.1; ad esempio, tra gli usi antropici che compaiono nelle colonne della tabella 5.2 vi è "PC – Patrimonio Culturale" che nel par. 1.3.1 è presentato come un "Principio trasversale" (cfr. Paesaggio e patrimonio culturale a pag. 13) e non tra i "settori ed usi", anche se poi ad esempio nella Tabella 1.1 Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/1, così come in altre, "Paesaggio e patrimonio culturale" è indicato come uso prioritario;
  - Invece, tra i fattori di pressione riportati nella citata tabella 5.2, si ritiene che debbano essere integrati anche i seguenti ulteriori:
    - pressioni dovute all'inserimento di elementi infrastrutturali potenzialmente in grado di alterare la qualità percettiva del paesaggio ("impatto sulla percezione visiva del paesaggio")
    - interferenze con il patrimonio culturale.
- Il metodo proposto al punto 5.2.2 del RP consente una rappresentazione dell'intensità con la



quale una determinata componente ambientale potrà essere sollecitata e una analisi degli impatti cumulati. L’approccio, ad avviso di questa Commissione, è corretto, tuttavia andrebbe chiarito a quali livelli di impatto cumulativo devono essere intraprese azioni di *early warning* e delle misure di correzione.

- Si ritiene inoltre non adeguatamente sviluppata la proposta metodologica descritta al punto 5.2.4 in relazione agli **strumenti per l’individuazione di eventuali misure di mitigazione**, attività che seguirebbe all’identificazione dei possibili effetti/impatti negativi del Piano su una o più componenti ambientali.
- La tabella 5.3 contiene una **preliminare elencazione dei potenziali effetti e della relativa valenza a partire dagli “usi previsti dal piano”** a cui sono associati i “fattori causali/pressioni”, i “Poterziali effetti”, le “Tematiche ambientali” e la “Valenza”;
- A tal proposito si suggerisce di:
  - non accorpare diversi usi di piano in un’unica riga (ad esempio: “Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari”) ma mantenere, su ciascuna riga, un solo uso; ciò anche in ragione di quanto riportato a p. 351 del RP laddove l’Indice di Impatto è definito come “l’intensità delle pressioni sulle singole componenti/tematismi ambientali, l’impatto generato dal singolo o dall’insieme degli interventi previsti dal Piano, stimando eventuali effetti cumulati”: dal momento che il Piano deve anche stabilire una prioritarizzazione degli usi possibili, è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;
  - dare chiara evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;
- In merito alla **analisi e scelta delle alternative**, l’Autorità Proponente non chiarisce la metodologia che intende adottare nel RA; considerata la natura del piano, si ritiene che la costruzione delle alternative possa essere basata oltre che sui possibili usi antropici del mare anche sul fattore tempo; a partire dalla visione strategica definita per l’Area e per le sub-aree e dalle caratteristiche di contesto di queste ultime, compresi gli usi già presenti, gli scenari alternativi potrebbero emergere come risultato di una diversa modulazione delle politiche di sostenibilità ambientale individuate e del tempo, andando ad incidere, quindi, su una diversa presenza dei possibili usi antropici e privilegiando quelli più rispondenti al quadro di sostenibilità; ad esempio, tenendo conto degli impegni presi a livello unionale per la decarbonizzazione, in relazione agli usi per la produzione di energia si potrebbero introdurre variazioni di determinati spazi nei quali allo stato attuale sono previste attività correlate alla estrazione di combustibili fossili, verso forme di energie rinnovabili o altri usi ancora introducendo, appunto, attraverso la definizione di alternative di Piano, gli opportuni scenari in grado di rappresentare queste variazioni; si raccomanda quindi che nel RA le alternative di piano siano efficacemente definite e che, a seguito delle attività di valutazione e diagnosi derivanti dal monitoraggio, possano essere tenute in considerazione per contribuire a definire un “piano adattivo”.

Per quanto riguarda la considerazione della “opzione zero”, si ritiene che questa debba essere svolta nell’ottica di valorizzare il contributo positivo del Piano con i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale nel contesto di intervento.

## **10. Individuazione di eventuali misure di mitigazione**

- Nel par. 5.2.4. del RP l’Autorità Proponente afferma che l’individuazione delle misure di mitigazione sarà possibile a seguito della individuazione dei possibili effetti /impatti negativi e che *“Le indicazioni e i suggerimenti sulle possibili misure di mitigazione che si forniranno nel Rapporto Ambientale potrebbero intervenire a livello di selezione degli usi preferendo quelli meno impattanti e/o prevedere prescrizioni aggiuntive per evitare o ridurre i possibili impatti.”*
- A tale proposito, è opportuna una precisazione concettuale dal momento che la “selezione degli usi preferendo quelli meno impattanti” non è inquadrabile come mitigazione quanto piuttosto come vera e propria **alternativa** che è resa possibile proprio grazie al percorso di VAS contestuale a quello di pianificazione; come tale, è una soluzione da preferire a qualunque ipotesi di mitigazione che, invece, è motivata dalla stima del verificarsi dell’effetto negativo.
- Ciò detto, nell’ambito della produzione di energia la “selezione degli usi scegliendo quelli meno impattanti” si traduce concretamente nella scelta di privilegiare e rendere prioritarie forme di produzione energetica da fonti rinnovabili rispetto a quelle fossili, nelle aree compatibili per entrambe.

## **11. Proposta per il monitoraggio ambientale VAS**

- L’Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) pone l’obbligo di monitorare gli effetti ambientali significativi (positivi, avversi, diretti e indiretti) derivanti dall’attuazione di piani e programmi, al fine di identificare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisti e intraprendere, se necessario, azioni appropriate di rimedio. Nel punto 6.2 Quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio proposto nel Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano, l’Autorità Proponente illustra un condivisibile quadro concettuale.
- Per quanto riguarda il punto 6.6 Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano, il Monitoraggio delle azioni del Piano che possono avere impatti significativi sull’ambiente si attua attraverso gli indicatori di processo o di prestazione. Nel punto 6.6.1 Principi trasversali - Sviluppo sostenibile il proponente riporta i seguenti obiettivi:
  - OS1 Sviluppare un’economia sostenibile del mare, moltiplicando le opportunità di crescita per i settori marini e marittimi
  - OS2 Contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
  - OS3 Contribuire al Green Deal Europeo
  - OS4Cogliere pienamente le opportunità economiche e di sostenibilità ambientale che derivano dall’economia circolare.

Ad avviso di questa Commissione, tali obiettivi richiedono necessariamente anche indicazioni di dove e come possano trovare prioritariamente attuazione nell’ambito della presente proposta di PSM.

- In relazione al punto 6.6.2 relativo ai Principi trasversali - Tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi, è opinione di questa Commissione che in questo ambito, e altrove, potrebbe trovare opportuno spazio anche il nuovo Art. 9 della Costituzione Italiana.

- Per quanto riguarda il punto 6.6.3 Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale, l’Autorità Proponente afferma correttamente che il tema del paesaggio e dalla tutela dei beni culturali all’interno del Piano dello Spazio Marittimo non è di facile applicazione e definizione. Gli obiettivi definiti dal proponente includono:
  - OS1 Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera
  - OS2 Favorire il recupero e la riqualificazione di immobili ed aree sottoposte a tutela
  - OS3 Favorire e supportare la conservazione del patrimonio archeologico subacqueo
  - OS4 Promuovere la collaborazione regionale e internazionale in materia
  - OS5 Promuovere e creare consapevolezza sul patrimonio culturale immateriale
- Tali obiettivi appaiono rilevanti e sfidanti. Questa Commissione rileva che andrebbe tenuto in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (*seascape*).
- Per quanto riguarda il punto 6.6.8 Settori ed usi – Energia, l’Autorità Proponente propone un Piano di orientamento verso lo sviluppo dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare con particolare riferimento a moto ondoso, maree e correnti, solare, anche attraverso l’individuazione di aree adeguate. Tuttavia, si omette di citare la fonte presumibilmente più rilevante rappresentata dall’eolico a mare e in particolare dalle *offshore wind farms* (OWF) (Citati in tabella 1.8). In relazione a tale settore ed uso, sono riportati una serie di obiettivi (OS):
  - In relazione all’OS 2 Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, questa Commissione ritiene che, sebbene l’area marittima non ospiti aree dedicate alla ricerca e sfruttamento degli idrocarburi, sarebbe utile avere maggiori indicazioni di come le attività di prospezione, ricerca e coltivazione possono essere orientate verso la sostenibilità ambientale nell’ambito della PSM.
  - Tutti gli obiettivi appaiono rilevanti e condivisibili. Tuttavia, nella presente PSM, si ritiene che sarebbe utile un approfondimento delle aree che possono essere vocate al raggiungimento di tali OS.
- Al punto 6.6.9 Settori ed usi - Difesa costiera, tenendo conto degli OS correlati, con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l’inclusione delle aree a sabbie relitte.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.10 Settori ed usi – Turismo e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all’impatto che queste hanno sull’ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di maggiore afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.
- Per quanto riguarda il punto 6.6.11 Ricerca e innovazione, si ritiene che gli obiettivi definiti dal Proponente siano generici e debbano essere meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.
- Nel cap. 6.7 del RP è descritta la **proposta di monitoraggio del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale**; la metodologia è rappresentata dalla “Tabella 6.14 Contributo attuazione del PGSM agli obiettivi di sostenibilità ambientale”, in cui l’Autorità

Proponente mette in correlazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale per componente con le azioni del Piano, gli indicatori di processo (che saranno definiti in fase di RA), una prima proposta di indicatori di contesto e la stima del contributo del Piano al contesto (che sarà integrata in fase di RA); la valutazione (qualitativa) degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità sarà effettuata a partire dalla stima del contributo delle azioni di Piano alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità; l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 403) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste; a tale proposito si raccomanda che nel RA l'Autorità Proponente chiarisca e motivi la scelta del set di azioni "limitato e rappresentativo" rispetto al quale svolgere il monitoraggio degli indicatori;

- Nel cap. 6.8 Valutazione e diagnosi ambientale, l'Autorità Proponente afferma che, in relazione alle Analisi e Valutazione degli esiti del monitoraggio, *"In sede di rapporto ambientale sarà rappresentato come i fenomeni in grado di 'movimentare' i valori degli indicatori di contesto possano avere una relazione più o meno forte con le azioni del Piano, alcuni dei fenomeni misurati possono ricevere impulso da altri piani di settore o essere movimentati da piani affini e complementari"* dovendo considerare tutte le possibili cause endogene ed esogene dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano. A tale proposito si raccomanda di porre particolare attenzione a quei Settori ed Usi e alle possibili azioni in essi ricomprese che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale, così come emerso nelle analisi di coerenza riportate al termine del cap. 3 del RP (cfr. Tabelle da 3.12 a 3.22); inoltre, qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, andrebbero, ad avviso della SCVAS, identificati tempi e modi delle azioni correttive.
- Per quanto riguarda il punto 6.9 Attuazione programma di monitoraggio dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo Italiani, l'Autorità Proponente prevede un periodo di tempo durante il quale il Piano di Monitoraggio integrato deve essere predisposto tramite il coordinamento delle autorità responsabili dei programmi di monitoraggio settoriali esistenti. Una volta messo in atto tale piano, si prevede il monitoraggio annuale o stagionale di tutti gli indicatori proposti con relativa raccolta di dati che devono essere trasmessi all'Autorità Competente (individuata dal punto 2.2 delle Linee Guida nel Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ora Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile) e al Comitato Tecnico (così come individuato dal punto 2.3 delle Linee Guida). L'Autorità Proponente suggerisce delle revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza. Ad avviso di questa Commissione. tali tempistiche e un cronoprogramma andrebbero incluse nel presente piano.

## **12. Ulteriori elementi specifici che richiedono considerazione e correzione:**

1. Correggere alcuni rimandi all'Area marittima "Adriatico", presenti nel RP, che sembrano essere refusi (cap. 1: *"Il presente capitolo del Rapporto Preliminare Ambientale predisposto nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione dello spazio marittimo italiano – Area marittima Adriatico si articola in: [...] una descrizione della strategia della proposta del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo – area marittima Adriatico"*); cap. 5: *"In*

questa sezione del Rapporto Preliminare Ambientale verrà fornita una descrizione della metodologia che sarà adottata per la valutazione degli effetti ambientali del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima ‘Adriatico’”).

2. I “SIN” non sono “siti di interesse naturalistico” ma siti di interesse nazionale per le bonifiche.
3. Per quanto riguarda la bibliografia, in alcuni casi si ritiene che debba essere aggiornata in considerazione dell’area di interesse.

### **PRESO ATTO e VALUTATO che, in relazione al principio DNSH "*do no significant harm*"**

- La pianificazione spaziale marittima si inquadra in un contesto di atti, così come descritto nel par. 3.1 del RP, tra i quali spiccano il *Green Deal* europeo (COM/2019/640 dell’11 dicembre 2019) e il Regolamento europeo sulla Tassonomia 852/2020;
- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il "Piano d’azione per la finanza sostenibile" del 2018 della Commissione Europea;
- l'articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "*do no significant harm*")**. Tale articolo definisce il "danno significativo" per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
- Con riferimento alla Comunicazione della Commissione “*Orientamenti tecnici sull’applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza*” (2021/C 58/01), i citati sei obiettivi ambientali devono essere verificati come segue:
  - *Mitigazione dei cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?
  - *Adattamento ai cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?
  - *Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine* - Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?
  - *Transizione verso un’economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti* - Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell’incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell’incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali in qualunque fase del loro ciclo di vita; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell’economia circolare?
  - *Prevenzione e riduzione dell’inquinamento* - Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo?

- *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi* - Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?
- Considerando che la VAS implica un processo valutativo ampio e approfondito compatibilmente con il livello territoriale interessato, è opportuno che le valutazioni rispetto ai sei obiettivi siano pienamente integrate nel percorso valutativo della VAS e pertanto siano fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc.

#### **VALUTATO che, relativamente alle Zone Economiche Esclusive:**

- l'attuale pianificazione degli spazi marittimi, che doveva concludersi entro il 31 marzo 2021, come richiesto dalla normativa unionale e definito dalle Linee Guida stabilite dal DPCM del 1° dicembre 2017, non possa prescindere dall'osservanza della legge 91/2021, istitutiva della ZEE italiana, in base alla quale si dovranno definire i propri confini entro i quali l'Italia eserciterà la propria sovranità in relazione ai poteri che la convenzione UNCLOS riconosce in capo a ciascun Stato marittimo in tale Zona;

in assenza di una definizione dell'estensione della ZEE italiana in attesa dei necessari accordi con gli Stati frontalieri e limitrofi, la difficoltà di definire una corretta pianificazione degli spazi marittimi risulta essere oggettiva; l'incertezza giuridica determinata da tale condizione ha comportato anche in tempi recenti significativi problemi nel settore della pesca industriale che si traducono in criticità nelle relazioni con il Paese frontaliero e in problemi economici;

il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali, che si occupa del processo di delimitazione degli spazi marini, ha avviato negoziati con la maggioranza dei paesi marittimi frontalieri nel Mediterraneo, e, per quanto concerne l'area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale, allo stato attuale, la situazione è la seguente:

- con la **Spagna**, che ha istituito unilateralmente nel 1997 una zona di protezione della pesca ed ha istituito la ZEE nel 2013 si applica l'accordo relativo alla delimitazione della piattaforma continentale, firmato a Madrid il 19 febbraio 1974 (ratificato con legge 3 giugno 1978, n. 348, in G.U. n. 191 del 10 luglio 1978, S.O.);
- con la **Francia**: si fa riferimento all'accordo di Caen del 21 marzo 2015, non ancora ratificato dall'Italia, che prevede un confine unico di ZEE e piattaforma continentale improntato ai criteri del raggiungimento del risultato equo; l'Italia non lo ha tuttavia ancora ratificato per le riserve espresse da alcuni settori politici e produttivi. Nelle Bocche di Bonifacio, l'Italia e la Francia hanno istituito una zona di pesca comune a ponente dello Stretto la cui validità è stata confermata nell'ambito dell'Accordo di Caen del 2015;
- si sta negoziando un piccolo aggiustamento tra Ventimiglia e Mentone di 7 Km<sup>2</sup>, relativamente ai diritti di pesca del gambero viola, formalizzato con un Accordo integrativo per consentire la futura ratifica dell'Accordo di Caen da parte dell'Italia;
- con l'**Algeria** attualmente non si intende negoziare per la delimitazione della piattaforma continentale, in considerazione che l'Italia ha richiesto un maggior invio di gas per carenza energetica. L'Algeria, con decisione assunta per Decreto presidenziale il 20 marzo 2018

(*Presidential Decree* No. 18-96 of 20 March A.D. 2018), ha proclamato una ZEE che si estende sino nord-ovest del Golfo di Oristano, con una cuspidè (punto di coordinate 40°21'31"N — 06°50'35"E) distante circa 60 miglia dalla costa della Sardegna ed almeno 195 miglia da quella algerina. L'iniziativa si basa - come specificato nel preambolo del provvedimento - sulla parte V dell'UNCLOS che è appunto relativa al regime della ZEE. La neo-proclamata ZEE sostituisce la precedente Zona riservata di pesca dichiarata nel 1994, la quale aveva una distanza massima di 40 miglia dalle linee di base ad ovest di Ras Tenes e di 52 miglia ad est di esso, mantenendosi sempre al di qua della ipotetica linea di equidistanza con la Spagna. La protesta italiana nel non accettare il confine della ZEE stabilito unilateralmente dall'Algeria, è stata avanzata con Nota Verbale n. 4048 del 28 novembre 2018 in cui si afferma che «...il Governo italiano esprime la sua opposizione alla delimitazione della ZEE Algerina poiché essa si sovrappone indebitamente a zone di legittimo ed esclusivo interesse italiano», sulla base del principio che la delimitazione della ZEE deve farsi per accordo secondo i principi stabiliti dall'art. 74 dell'UNCLOS.

- Nel preambolo del provvedimento algerino si fa anche riferimento alla legislazione nazionale sullo sfruttamento delle risorse energetiche confermando, quindi, il fatto che il limite esterno è valido sia per la colonna d'acqua che per il fondale.
- Peraltro, la tecnica pianificatoria, come delineata dalla normativa vigente, risulta essere dinamica e non statica. Il citato Decreto legislativo n. 201/2016 “*Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo*”, all’art. 5, “*Elaborazione ed attuazione della pianificazione dello spazio marittimo*”, comma 6, stabilisce “I piani di gestione dello spazio marittimo sono aggiornati secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all’art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione”.

**VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006:**

Si condividono le osservazioni formulate dagli SCA e le stesse concorrono alla formulazione del presente parere.

**CONSIDERATE le risultanze dell'istruttoria condotta, i cui esiti sono sintetizzati nel testo del presente parere**

**la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

**Sottocommissione VAS**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006**

**formula le seguenti osservazioni e raccomandazioni**

## **1. Stato dell'Ambiente**

### **a. Mappatura degli habitat marini**

- i. La Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) non è solo indispensabile come strumento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità richiesti dalla *Marine Strategy Framework Directive* (MSFD) e dalla nuova Strategia per la Biodiversità 2030 dell'UE, ma lo è anche per raggiungere una sostenibilità sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ecosistema marino. Benché i piani di uso del mare siano estremamente eterogenei tra aree geografiche, appare indispensabile una valutazione degli impatti multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000:
  - 1110 (banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, nella cui definizione rientrano i fondi a mare);
  - 1120\* (praterie di Posidonia oceanica, habitat prioritario);
  - 1130 Estuari
  - 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
  - 1150\* Lagune costiere
  - 1160 Grandi cale e baie poco profonde
  - 1170 (scogliere, nella cui definizione rientrano il coralligeno, i fondi a coralli bianchi e le biocostruzioni del mesolitorale);
  - 8330 (grotte marine sommerse o semisommerse).
- ii. Nel RA approfondire le informazioni relative alla distribuzione della biodiversità e dei potenziali impatti derivanti dalle diverse proposte di piano anche nelle aree del largo. La pianificazione dello spazio marittimo, se rivolta a individuare anche le modalità di sviluppo sostenibile dell'utilizzo dello spazio marino, non può prescindere dalla mappatura degli habitat marini (*habitat mapping*). Nel presente rapporto esiste una valida mappatura degli habitat Rete Natura 2000 per gran parte della costa, ma non è disponibile quella degli ambienti più profondi e del largo. Si ritiene di fondamentale importanza sia l'aggiornamento delle aree mappate Rete Natura 2000 sia di quelle *offshore* per conservare o valorizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse dell'ambiente marino.

### **b. Mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi**

- i. Il Piano manca di una valutazione della vulnerabilità degli ecosistemi. L'interazione fra usi, se



pure con tutte le limitazioni possibili, determina la possibile interazione di attività e il loro impatto cumulativo. Il RA dovrebbe essere integrato da una **mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi agli usi previsti dal Piano**.

- ii. In tema di vulnerabilità dei siti di conservazione della natura in particolare con i trasporti marittimi, dove le aree marine protette possono sovrapporsi o essere in posizione limitrofa ad aree ad intenso traffico, e in considerazione della presenza del Santuario Pelagos per la tutela dei mammiferi marini, in cui il trasporto marittimo è considerato tra le principali pressioni sulle componenti ambientali, focalizzare e tenere in maggiore considerazione l'impatto dei trasporti marittimi sui cetacei (collisioni e mortalità) nell'ottica di orientare opportunamente la scelta pianificatoria.

### c. **Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi**

- i. Lo “Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi” richiede un approfondimento per essere focalizzato al tema della Pianificazione dello Spazio Marittimo. Infatti, i **Descrittori qualitativi dell'ambiente marino**, così come presentati, benché utili alla definizione delle condizioni di qualità ambientale appaiono poco organici e funzionali alla pianificazione. Le informazioni sulla distribuzione degli habitat fornite da ISPRA necessitano di aggiornamento e di un ampliamento alle aree del largo e profonde. Non sono state identificate, ad esempio, le biocenosi e habitat Rete Natura 2000 in regressione e, pertanto, un aggiornamento appare necessario.
- ii. Nella proposta di Piano mappare le aree di **pesca artigianale**, considerata come componente fondamentale negli usi costieri anche da parte della UE; tale mappatura dovrà conciliarsi ed eventualmente determinare la zona buffer definita in larga parte della fascia costiera che nel RP è di 1 mn.
- iii. Nel RA occorre svolgere una ricognizione completa delle **aree contaminate SIN e SIR**, per le quali è necessaria una attenta pianificazione e definizione anche per la rilevanza dimensionale in alcuni tratti della fascia costiera di interesse del presente piano considerato che, di fatto, determinano una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari.
- iv. Alla luce delle potenziali criticità ambientali derivanti dai porti lungo la fascia costiera, approfondire la trattazione del sistema portuale italiano, soprattutto alla luce della sua estensione complessiva, sia nei grandi sistemi portuali sia per il sistema diportistico; per le aree portuali che appaiono trattate in diversi parti del Rapporto andrebbe definita anche una cartografia che ne riporti dimensione e distribuzione.
- v. Per quanto riguarda i descrittori qualitativi dell'ambiente marino (punto 4.2 del RP):
  - D1 Biodiversità: includere bibliografici riferimenti più recenti;
  - D2 Specie non indigene: approfondire con dati sufficienti a definire il quadro ambientale di riferimento. Esistono molte informazioni aggiornate a proposito delle NIS che possono essere utilizzate;
  - D3 Pesci e molluschi di interesse commerciale: i dati relativi alle aree di prelievo andrebbero cartografati con elevato dettaglio per comprendere quali siano le aree a maggior sforzo di pesca e le interazioni/conflitti potenziali con altre attività;

- D4 Reti trofiche: i dati presentati appaiono definiti in modo vago e incoerente ma questo sembra essere un problema metodologico più che un limite della presente proposta;
  - Si suggerisce di utilizzare sempre coerentemente il termine *guild* o *gilde* e non alternativamente le une o le altre.
  - Rivedere i rimandi alle “Tegnue” in quanto non risulta che siano presenti nell’area della presente PSM ma solo in Adriatico.
  - Per quanto riguarda il punto 4.2.7 Condizioni idrografiche (D7) e il punto 4.2.8 Contaminanti (D8) si raccomanda di produrre una cartografia atta a mappare le informazioni esistenti ancorché incomplete.
- vi. Per quanto riguarda il suolo (punto 4.4 del RP):
- Approfondire la descrizione relativa a Uso del suolo (punto 4.1 del RP) e Subsidenza (punto 4.4.2 del RP) nell’ottica di renderla utilmente funzionale agli obiettivi del piano.
  - In merito alla Erosione costiera (punto 4.4.3 del RP) si ritiene utile un approfondimento e un quadro cartografato complessivo relativo a tutte le regioni che si affacciano sull’area marittima per i possibili effetti che l’uso del mare può avere sull’erosione della fascia costiera.
  - In relazione alla Pericolosità sismica (Punto 4.4.4 del RP) la Mappa di pericolosità sismica (approvata con l’OPCM 3519/2006), realizzata dall’Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia riportata nel RP (figura 4.30) non rappresenta il rischio sismico nelle aree marine.
- vii. Approfondire la trattazione della componente Acque (punto 4.5 del RP): la buona classificazione delle acque di balneazione non appare sempre evidente e non ci sono *trend* positivi per la balneabilità da evidenziare. La concentrazione dell’alga tossica *Ostreopsis ovata* non rappresenta una criticità più di altre e la sua distribuzione non viene fornita. Pertanto, si suggerisce una robusta implementazione di questa parte.
- viii. Approfondire la trattazione delle componenti Aria e cambiamenti climatici (punto 4.6 del RP) e Salute umana (punto 4.7 del RP).
- ix. L’Autorità Proponente riporta che un *“Altro tema di interesse è quello del paesaggio costiero-marino, che seppur non sia qualificabile propriamente come “uso” e quindi non sia incluso nell’analisi matriciale, è opportuno considerare nel contesto dell’analisi delle interazioni. Infatti, alcuni degli usi del mare (in particolare quelli che occupano stabilmente un’area marina) possono interferire sulla componente paesaggistica. Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un’adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo”*. Il problema del **Paesaggio**, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la PSM ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana.

## **2. Scala spaziale adeguata alle diverse attività**

- a) L'approccio analitico proposto appare utile ma talvolta insufficiente a **comprendere le interazioni tra diverse tipologie di utilizzo** e pertanto inadeguato a fornire informazioni necessarie alla pianificazione delle tematiche di sviluppo/utilizzo dello spazio marino. L'Analisi condotta a scala italiana indubbiamente rappresenta un tentativo di sintesi non facile considerata anche la difficoltà nel reperimento dei dati. Le fonti citate sono certamente un supporto utile, ma insufficiente a descrivere lo stato delle coste. Appare necessario **definire la scala spaziale adeguata alle diverse attività di interesse del Piano**.
- b) In generale, le **immagini cartografiche** riportate nel RA risentiranno del formato del documento e quindi, così come riscontrato già nel RP, potranno risultare poco leggibili; si raccomanda pertanto una rappresentazione della pianificazione attraverso mappe *multi-layer* di elevato dettaglio che individuino con accuratezza le aree e permettano di identificare con precisione la sovrapposizione tra mappa degli usi e la pianificazione; la predisposizione di un portale web dedicato alla consultazione di tali mappe potrà concorrere a comunicare più efficacemente il Piano e i suoi contenuti.

## **3. Visione del PSM ed obiettivi strategici e specifici**

- a) Il tema della **visione** del PSM è importante ed è il frutto dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere. Nel RP, la visione, descritta in termini generali e declinati per le singole sub-aree, non trova però una adeguata traduzione nelle previsioni specificate per le varie Unità di Pianificazione (cfr. tabelle da 1.1 a 1.8) in cui la proposta di Piano si limita a riproporre lo stato di fatto. Appare necessario definire sia come viene costruita questa visione, che con quale coinvolgimento di quali soggetti.
- b) Per quanto riguarda le **interazioni terra-mare** nel RA chiarire come il Piano affronti il superamento di alcune criticità evidenziate attraverso l'innalzamento della qualità urbana degli ambiti costieri con interventi di riqualificazione dei lungomari e dei *waterfront*, la protezione dalle alluvioni, il ripristino dei litorali sabbio-ghiaiosi, ecc., anche in coerenza anche con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (GUCE L 148 del 6 giugno 2002);

## **4. Metodologia della individuazione delle sub-aree e delle Unità di Pianificazione e previsioni di piano**

- a) Nel RA, nell'ambito dell'identificazione delle sub-aree e delle Unità di Pianificazione (UP) (par. 1.4.1 del RP), basata su confini giuridici e geografici, è necessario introdurre una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche.
- b) dare l'adeguato impulso alla produzione di **energia da fonti rinnovabili** che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporta impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa;
- c) Alcune sub-aree non sembrano essere adeguatamente articolate in UP e usi previsti (ad esempio la sub-area MO/4) e si invita pertanto ad approfondire nel RA la pianificazione di tali su-aree.

## **5. Obiettivi e contenuti della proposta di Piano**

- a) Nel RA, nell’ambito della presentazione degli obiettivi generali e strategici della Proposta di Piano (cfr. par. 1.3.1. del RP), **chiarire in maniera univoca quali sono i Principi Trasversali e i Settori ed usi**; di conseguenza, mettere in coerenza tutte le parti del RA (ad esempio, nella elencazione degli obiettivi strategici riferiti ai settori ed usi – tab. 3.11 del RP, nella matrice degli usi dello spazio marittimo – tab. 4.5, nella matrice delle interazioni per l’area marittima del Mediterraneo Occidentale e Tirreno.– Tabella 4.6, nella correlazione tra i principali usi antropici e i potenziali fattori causali che interagiscono con l’ambiente – tab. 5.2, ecc.); un contributo alla complessiva chiarezza della strategia di Piano può essere dato, nel RA, attribuendo agli Obiettivi Specifici relativi alle avarie sub-aree (par. 1.4.2) e Strategici (Tabella 3.11) **codici univoci**.
- b) Per quanto riguarda i **Principi trasversali e i Settori ed usi**, si suggerisce di individuare anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini” che devono essere orientati e articolati anche rispetto all’obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.
- c) Nella pianificazione delle sub-aree, superare le disomogeneità che si riscontrano nel RP in ordine alla definizione degli **obiettivi specifici relativi ai vari Principi trasversali e Settori ed usi**; pur in considerazione delle specificità di ogni singola Regione, mettere in atto un approccio unitario e coerente che assicuri un assetto pianificatorio coerente ed equilibrato in tutta l’area marittima.
- d) Per la sub-area MOA/8, nel RA integrare le informazioni relative alla UP MO/8\_01, motivare la scelta di attribuire “uso generico” e, se possibile, articolare meglio tale previsione pianificatoria tenendo conto degli usi presenti e degli obiettivi di sostenibilità che il Piano intende perseguire.
- e) In relazione alle verifiche di **coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici** (cfr. RP, cap. 3.2, tabelle da 3.12 a 3.22), chiarire i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le eventuali proposte alternative o indicazioni mitigative.
- f) Riconsiderare gli aspetti di possibile **conflittualità tra i parchi eolici e i beni archeologici** poiché appare evidente che i parchi eolici, avendo l’accortezza di non ancorare su reperti, possono da un lato, nello studio ambientale, ampliare le conoscenze relative alla presenza di manufatti e dall’altro proteggerli dalla pesca a strascico che rappresenta un vero pericolo per la loro integrità.

## **6. Conflitti d’uso e definizione delle priorità negli usi**

- a) Il tema dei **conflitti d’uso** è centrale. Un esempio fra tutti: il raggiungimento dei nuovi *target* conservazionistici potrebbe determinare ridistribuzioni importanti dello sforzo di pesca. Si può pensare analogamente alle aree attribuite ai campi eolici *offshore* rispetto alla pesca a strascico. Si tratta di un tema che non emerge dall’analisi e che richiede una trattazione per individuare **priorità di utilizzo dello spazio marino e criteri di individuazione delle soluzioni**.
- b) La mappatura dello spazio marittimo richiede un **approccio quadri-dimensionale**, e non bidimensionale come in questa proposta, ovvero in grado di includere anche la terza dimensione degli habitat marini (colonna d’acqua) e il fattore **tempo**. In una prima fase,

potrebbero essere effettuate *delle mappe* relative al grado di conservazione vs alterazione degli ambienti marini presenti nel piano. Molte aree infatti, anche di pregio naturalistico, appaiono in regressione. Ove venissero attuate VIA, queste insisterebbero su aree attualmente di non rilevante interesse naturalistico, mentre prima magari erano posidonieti. La **mancanza di un’analisi temporale del degrado ambientale** del territorio marino ha due effetti negativi: 1) permette l’estensione degli impatti delle attività antropiche; 2) non fornisce indicazioni utili al recupero/ripristino (restauro ecologico) degli ambienti degradati. Quest’ultimo fattore appare di grande rilevanza visti gli obiettivi del EU *Green Deal*, dell’Agenda 2030 e del PNRR italiano che ha stanziato fondi proprio per queste attività.

- c) Nell’**analisi di compatibilità tra usi (Tab. 4.4 del RP)** l’Autorità Proponente riporta: *“La matrice di Ehler e Douvere (2009) associa ad ogni coppia di usi tre possibili tipologie di interazione compatibilità, probabile compatibilità, non compatibilità. In modo analogo, la matrice sviluppata nell’ambito del progetto ADRIPLAN (Barbanti et al., 2015) individua usi compatibili, semi-compatibili e incompatibili, basandosi sulle conoscenze disponibili”*. Si dà per scontato che non ci siano più di 2 usi alla volta, ma appare improbabile. La trattazione andrebbe ampliata laddove sono possibili più di due usi; l’analisi delle interazioni fra gli usi presenti, valutata a coppie, non è chiara, così come deve essere chiarita la modalità con cui viene definita e misurata la coesistenza positiva.
- d) Il Tema della **prioritarizzazione degli usi** deve essere affrontato sia in termini metodologici sia rispetto ai contesti specifici, già a partire dalla individuazione dei Principi Trasversali e dei Settori ed Usi sulla base dei quali viene costruita la “Visione” descritta nel par. 1.4; in tal senso si raccomanda anzitutto di effettuare una chiara distinzione tra Principi Trasversali e Settori ed usi che potrebbero anche essere analizzati in termini di compatibilità/incompatibilità tra gli stessi; ma ogni eventuale condizione di contrasto deve essere necessariamente risolta attraverso criteri generali di approccio pianificatorio che potrebbero, ad esempio, essere basati sul rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nell’ambito del percorso di VAS analogamente all’approccio dichiarato dal Proponente in relazione alla verifica di coerenza esterna.
- e) A tale proposito, considerando il **principio di “non arrecare danno significativo”** e con specifico riferimento alla **produzione energetica**, si invita l’Autorità Proponente a dare effettiva attuazione a quanto da lui stesso dichiarato in merito al Principio trasversale di sviluppo sostenibile e con riferimento agli obiettivi del SDG13 (Lotta contro il cambiamento climatico) circa la decarbonizzazione, prevedendo azioni di indirizzo a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili marine, (par. 1.3.1.1 del RP) anche tenendo conto degli altri usi presenti o attesi; in particolare, quindi, a fronte di una possibile **compresenza di usi attesi dello spazio marittimo tra loro conflittuali, riconducibili alla produzione di energie da fonti rinnovabili e all’estrazione di idrocarburi**, nella progressiva definizione delle scelte di piano l’Autorità Proponente riconoscerà l’uso prioritario alla produzione di energie da fonti rinnovabili essendo, queste, attività sostenibili e pienamente in linea con gli obiettivi ambientali di sostenibilità a partire dal livello unionale; ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione, individuando gli interventi per la **produzione di energia da fonti rinnovabili come misure prioritarie** soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale, con adeguate caratteristiche di fondali e vento, dove le opere non comporterebbero impatti significativi rilevanti sul paesaggio percepito dalla costa;

- f) sempre in relazione alle priorità che il Piano deve riconoscere alle possibili forme d'uso dello spazio marittimo, si ricorda l'obiettivo del raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette. In questo senso il rapporto evidenzia a più riprese questo obiettivo ma non indica le priorità di utilizzo dello spazio marittimo ai fini di ampliamento della conservazione; L'ampliamento può riguardare sia le aree costiere già identificate (di reperimento) o designate ma ancora non decretate, sia gli ambienti *offshore* e profondi, quali le montagne sottomarine, le aree di banco. Allo stato attuale, **manca un'adeguata mappatura delle biocenosi Rete Natura 2000** degli ambienti del largo e costieri relativamente alle porzioni di scarpata. Si raccomanda pertanto, di includere dette aree come potenzialmente utili all'ampliamento della protezione e gestione basata sugli ecosistemi .
- g) È probabile che la **conflittualità tra la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili e la Produzione di Energia – Idrocarburi** sia significativa e, pertanto, il Piano dovrebbe riconoscere la produzione di energie rinnovabili come prioritaria nelle aree idonee e non compatibile con l'utilizzo delle stesse aree per la coltivazione di idrocarburi.
- h) Dare priorità alle misure atte a favorire lo sviluppo di un **turismo blu eco-sostenibile** rispetto a pratiche a forte impatto e di difficile sostenibilità come la **pesca industriale intensiva**; inoltre, visto l'impatto di alcune tipologie di pesca (strascico) e la rilevanza della stessa in alcune aree di interesse del piano, andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell'uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla **pesca artigianale**, con altre tipologie di uso dello spazio marino.
- i) Nel RA, chiarire le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali come, ad esempio, la Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con il Trasporto marittimo e la portualità.

## **7. Verifica di coerenza esterna**

- a) Per quanto riguarda la metodologia per la **verifica di coerenza esterna**, è assolutamente rilevante il ruolo degli “*obiettivi di sostenibilità ambientale*” che “*sono l'orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni*”, così come affermato dal Proponente; le condizioni di “incoerenza” che si possono verificare con alcuni piani anche di recente approvazione, come ad esempio il PITESAI, dovranno essere ben evidenziate per arrivare alla *inclusione ed armonizzazione* previste dalle Linee Guida; inoltre, si raccomanda di integrare l'elenco di piani individuati con i seguenti:
- Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia;
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale della Sardegna;
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
  - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
  - Piani delle coste, con particolare attenzione ai fenomeni erosivi prevalenti nella maggior parte delle coste italiane;
  - Pianificazione a valenza paesaggistica espressa attraverso strumenti di livello provinciale (Sicilia).

- b) Alla luce degli esiti della verifica di coerenza esterna con gli altri Piani e Programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, sarà attuato quanto previsto dal D.Lgs. n. 201/2016 circa l'inclusione e l'armonizzazione di tali strumenti con le previsioni del Piano; ciò anche per il PITESAI, di recente approvazione.
- c) In considerazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 si raccomanda di porre particolare attenzione all'allineamento del Piano con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).
- d) In ragione delle finalità specifiche e del contesto di intervento del Piano valutare l'effettiva opportunità di considerare ai fini della **verifica di coerenza esterna i seguenti piani/programmi**:
  - Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
  - Piano strategico della mobilità ciclistica.
- e) Ai fini della verifica di coerenza esterna considerare:
  - l'Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina;
  - i Programmi INTERREG Next Med e Adrion.

#### **8. Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata**

- a) Per quanto riguarda la **Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano** (Tabella 4.3 del RP), l'indicatore ambientale relativo alla componente **Paesaggio e patrimonio culturale** è “Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate” mentre il parametro da valutare è “Stato di conservazione di habitat e specie”; si chiede al Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro;
- b) nel RA si dovrà tenere conto anche degli **effetti prodotti dagli impianti per la produzione di energia** sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa aggiornando, in coerenza, la Tab. 4.3 degli *Proposta degli Indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale interessata*;

#### **9. Verifica degli effetti ambientali e principio DNSH**

- a) Tra i **fattori di pressione** (Tab. 5.2), si raccomanda di integrare anche i seguenti ulteriori:
  - Impatto sul paesaggio dovuto all'inserimento di nuove opere visibili dalla costa (“impatto sulla percezione visiva del paesaggio”)
  - interferenze con il patrimonio culturale.
- b) Per quanto riguarda la preliminare elencazione dei **potenziali effetti** e della relativa valenza, a partire dagli “usi previsti dal piano” e dai “fattori causali/pressioni” (**Tabella 5.3**), si raccomanda di:
  - i. non accorpare diversi usi di piano in un'unica riga (ad esempio: “Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari”) ma dare chiara evidenza dei fattori causali/pressioni e Potenziali effetti determinati da ogni singolo uso previsto dal Piano; ciò si rende necessario anche perché il Piano deve stabilire una prioritizzazione degli usi possibili, e quindi è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;

- ii. organizzare la tabella in modo da dare evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;
- c) Nel RA, occorrerà svolgere le valutazioni previste dal **Principio DNSH** al livello di sub-area, tenendo conto degli usi prioritari e subordinati previsti dal Piano, rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH che devono essere fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali, ecc...; nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni;
- d) Nelle aree dove non può essere assicurato il principio DNSH, anche a causa di effetti cumulativi, si dovrà prevedere l'esclusione degli usi e delle attività che determinano tali impatti.
- e) Integrare il metodo proposto per la verifica degli effetti ambientali e l'analisi delle alternative (punto 5.2.2 del RP) chiarendo a quali livelli di impatto cumulativo devono essere intraprese azioni di *early warning* e le misure di correzione.
- f) Approfondire la proposta metodologica descritta (punto 5.2.4 del RP) in relazione agli strumenti per l'individuazione di eventuali misure di mitigazione, attività che seguirebbe all'identificazione dei possibili effetti/impatti negativi del Piano su una o più componenti ambientali.

## **10. Analisi e scelta delle alternative**

- a) Nel RA sviluppare una analisi delle alternative basata oltre che sui possibili usi antropici del mare, anche sul fattore tempo; gli scenari alternativi terranno conto degli usi del mare definiti attraverso una analisi dei conflitti e delle priorità tra gli stessi; tale analisi, basandosi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (che si fondano sugli obiettivi di sostenibilità ambientale unionali, nazionali ed eventualmente regionali) dovrà consentire una chiara individuazione degli scenari più rispondenti al quadro di sostenibilità ambientale di riferimento.

## **11. Monitoraggio**

- a) In relazione alla proposta di monitoraggio **del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale** e al fatto che l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 433) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste, nel RA dovranno essere chiariti e motivati i criteri per la scelta di tale set raccomandando comunque di prevedere un monitoraggio quanto più possibile esaustivo delle misure di Piano; al tale proposito, considerare prioritariamente quei settori ed usi che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale.
- b) In relazione alla Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano:
  - iii. Principio trasversale dello Sviluppo sostenibile (punto 6.6.1 del RP) e obiettivi correlati: integrare anche indicazioni di dove e come gli obiettivi indicati possano trovare prioritariamente attuazione nell'ambito della presente proposta di PSM.



- iv. Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale (punto 6.6.3 del RP) e obiettivi correlati: tenere in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (*seascape*).
  - v. Settori ed usi – Energia (punto 6.6.8 del RP) e obiettivi correlati: nel RA svolgere un approfondimento per individuare le aree che possono essere vocate al raggiungimento di tali OS; inoltre, nella considerazione dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare si rammenta la grande rilevanza dell'eolico a mare e in particolare dalle *offshore wind farms*.
  - vi. Settori ed usi - Difesa costiera (punto 6.6.9 del RP): con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l'inclusione delle aree a sabbie relitte.
  - vii. Settori ed usi – Turismo (punto 6.6.10 del RP) e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all'impatto che queste hanno sull'ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di maggiore afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.
  - viii. Ricerca e innovazione (punto 6.6.11 del RP) si ritiene che gli obiettivi definiti da proponente siano generici e debbano essere meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.
- c) In relazione alla Valutazione e diagnosi ambientale (cap. 6.8 del RP), qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, stabilire tempi e modi delle azioni correttive.

Relativamente alla Attuazione programma di monitoraggio dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo Italiani (punto 6.9 del RP), relativamente a quanto previsto circa le revisioni di medio termine che permettano di analizzare i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza, si suggerisce di includere, nel Piano e nel previsto PdM tali tempistiche e un cronoprogramma.

## **12. Stati frontalieri**

- a) Per quanto riguarda le **Zone Economiche Esclusive** e la discrasia con la pianificazione degli spazi marittimi, che non può prescindere da una definizione dei confini spaziali anche determinata dall'estensione della ZEE italiana, ancora non compiuta, si può concludere che un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tenga conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali; la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontalieri o limitrofi; di ciò si terrà conto in sede di aggiornamento dei Piani di gestione dello spazio marittimo “*secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all'art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione*” (L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. (21G00103) (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021). Entrata in vigore del provvedimento: 08/07/2021).

Il Coordinatore della SCVAS

Ing. Bernardo Sera

## Allegato

**Sintesi delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.**

### **Osservazioni arrivate entro i termini**

n.	SCA	Rif.	Argomento
1	Ministero della Transizione Ecologica Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare	MiTE- 2022- 0029778 09/03/2022	<p>L'Osservante, a seguito di una premessa, intende richiamare l'attenzione sui seguenti punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Valutazione di Incidenza: l'impostazione data appare corretta. Considerato comunque che il Piano interessa un gran numero di Siti Natura 2000, nel RA dovranno essere approntati, ove necessario, studi di incidenza con valutazione appropriata più specifici, basandosi sulle LG nazionali, indicando soluzioni alternative in caso di incidenze negative (nei casi non soggetti a deroga) e prevedendo misure di compensazione e ripristino ambientale.</li> <li>2. La definizione e l'attuazione di misure di mitigazione tramite l'individuazione di azioni concrete utili a contrastare eventuali effetti negativi sulle componenti ambientali</li> </ol> <p>L'Osservante poi in riferimento a quanto indicato nel paragrafo 1.1.1, relativamente al coordinamento tra misure del piano e il Programma delle misure della MSFD, ritiene necessario riportare nel RA quanto predisposto dal nuovo DPCM sull'aggiornamento di tale Programma, con particolare riferimento alle nuove misure. A tal proposito l'Osservante riporta due tabelle con l'elenco delle nuove misure che saranno presenti (relativamente alle misure di categoria 2° e 2b). In merito a quanto riportato, l'Osservante ravvisa la necessità di tenere conto di tali specifiche misure nel RA al cap. 7</p> <p>A conclusione dell'osservazione lo scrivente richiama l'attenzione sul seguente ulteriore punto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi delle condizioni future degli andamenti dei principali usi antropici, con lo scopo di prevedere effetti sulle componenti ambientali dovuti all'attuazione del Piano, alle interazioni tra usi, agli effetti cumulativi e transfrontalieri, con conseguente scelta di scenari alternativi dove si evidenzino effetti negativi sulle componenti ambientali.</li> </ul> <p>A tal proposito si fa presente che i risultati dei monitoraggi della MSFD sono riportati su uno specifico link (condiviso dall'Osservante)</p> <p>Infine, annotando che per alcune componenti ambientali, come la biodiversità, esistono delle lacune conoscitive, soprattutto per gli ambienti off-shore, si fa</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			presente l'esistenza del progetto "Marine Ecosystem Restoration" del MiTE/ISPRA (mappatura di alcuni habitat)
2	Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Capitaneria di Porto di Cagliari	MiTE-2022-0016346 10/02/2022	Con riferimento a pag. 90 del RP (dove sono dettagliati gli usi prioritari per l'area marittima in esame, tra le quali non è riportata la produzione di energia da fonti rinnovabili, ndr), si evidenzia che uno degli obiettivi strategici elaborati dalla Regione Autonoma Sardegna è contribuire alla decarbonizzazione mediante l'energia eolica off-shore con impianti flottanti con determinate caratteristiche. Considerate le istanze di autorizzazione di impianti eolici off-shore oggi presenti (nelle aree marine a sud sud-ovest dell'isola e che vengono riportate in allegato alla osservazione) l'Autorità Marittima auspica che in fase di pianificazione vengano individuate delle aree marittime principalmente fruibili per tale scopo e che meno interagiscano con i trasporti e le attività di pesca. Ciò anche al fine dell'interazione di tali attività con lo spazio marittimo di altri paesi.
3	Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Capitaneria di porto Guardia Costiera Milazzo	MiTE-2022-0029614 08/03/2022	<p>Si premette che l'area marina ricadente nella giurisdizione dell'Osservante, nel RP viene inquadrata dalla macroarea MO/6.</p> <p>Relativamente alle UP MO/6_1 e MO/6_9 si rappresenta che, compresa tra le stesse, ricade l'AMP di Capo Milazzo; le attività ammesse all'interno della APM sono regolamentate e la navigazione è normata, si ritiene perciò proficuo proporre una zonizzazione grafica, individuandola come area marina protetta o con una apposita UP. Inoltre nella più ampia UP MO/6_9 sussistono ulteriori aree inserite nella rete Natura 2000 che vengono elencate dall'Osservante (2) e si suggerisce una rappresentazione grafica, identificandole quali "Area di Protezione Ambientale e Risorse Naturali" caratterizzate da limitazioni imposte dai Regolamenti. Si suggerisce quindi di inserire tali aree (ANP e ZSC) ivi inclusi altre due indicate ZSC tra i siti richiamati nella tabella afferente il paragrafo 4.11.1, nel paragrafo 5.3.5. e 5.3.6.</p> <p>Nella UP MO/6_9 sono individuate usi come la Pesca e il trasporto Marittimo e la Portualità; si fa presente che nell'area di mare individuata nella congiungente Capo Milazzo e Capo Calavà è stato imposto il divieto di pesca (LR del 1990).</p> <p>Infine, l'Osservante ritiene opportuno proporre alcune integrazioni (che dettaglia e che richiamano quanto indicato in precedenza) nella tabella descrittiva delle UP</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			ricadenti nella macroarea MO/6 (vedi pag. 80 e seguenti del RP).
4	Capitaneria di Porto Civitavecchia	MiTE-2022-0029997 09/03/2022	<p>L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente.</p> <p>In primo luogo si ribadisce che ai fini della visione e degli obiettivi di Piano per l'ambito spaziale di pertinenza della Regione Lazio sono quelli indicati nella citata (nel RP) "Deliberazione di Giunta della Regione Lazio, n.710 del 26 ottobre 2021"</p> <p>Quindi fornisce indicazioni di dettaglio sulla gestione della consultazione pubblica.</p> <p>Infine nella sezione 6 del questionario, l'Osservante riporta la seguente considerazione: la Regione Lazio, con la citata Deliberazione di Giunta, ha indicato, tra gli obiettivi più rilevanti, la promozione come polo croceristico e l'impulso allo sviluppo di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali obiettivi si concretizzeranno con impianti eolici off-shore e iniziative finalizzate alla destinazione/riconversione di aree portuali al settore croceristico. Questi usi del mare presuppongono una stretta interazione tra più enti/amministrazioni. Si evidenzia quindi la necessità di uno stretto coordinamento tra i soggetti interessati regionali e quelli nazionali legati alla sicurezza e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, per il complesso dei quali l'Osservante propone su scala regionale una cabina di regia</p>
5	Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili DIPARTIMENTO PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO MARITTIMO E	MiTE-2022-0032854 15/03/2022	Vedi osservazione al punto 10

n.	SCA	Rif.	Argomento
	PER VIE D'ACQUA INTERNE		
6	MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca Direzione generale della pesca marittima e dell'ippica e della acquacoltura PEMAC I	MiTE- 2022- 0026053 02/03/2022	<p>Le osservazioni presentate riguardano tutte le tre aree di pianificazione spaziale. L'osservante, fa riferimento ad aspetti già comunicati nel corso delle riunioni del Comitato Tecnico per la Pianificazione Spaziale marittima e tenendo conto di un documento di piano non pubblicato ai fini della consultazione preliminare.</p> <p>Gli aspetti evidenziati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la possibilità di modifica futura dei piani, in ordine alla questione delle c.d. <b>AZA</b> (Zone Allocate all'Acquacoltura) che hanno un ruolo apprezzabile nell'approvvigionamento proteico, contribuendo all'applicazione della recente Comunicazione dell'Unione europea "<i>Farm to fork</i>" (COM(2020)381 final). Si pone la questione dell'aggiornamento dei PGSM già in vigore allorché le Regioni, ad esito del percorso di individuazione delle AZA, abbiano emanato atti per la definizione delle stesse.</li> <li>- <b>Mancato coinvolgimento di esperti e rappresentanti delle amministrazioni</b> per ottenere una rappresentazione completa degli usi e degli ambienti descritti per cui quanto riportato (nel richiamato capitolo del documento di Piano, non pubblicato ai fini delle consultazioni preliminari) non rappresenta, ad avviso dell'osservante, in maniera esaustiva le conoscenze ed esperienze nei mari italiani con necessità di ulteriori approfondimenti per alcuni dei descrittori.</li> <li>- <b>L'approccio ecosistemico</b>, che dovrebbe guidare la trattazione dell'argomento, si basa sull'applicazione di metodologie scientifiche appropriate incentrate sui livelli di organizzazione biologica, che comprendono la struttura, i processi, le funzioni e le interazioni essenziali tra gli organismi e il loro ambiente. Riconosce che gli esseri umani, con la loro diversità culturale, sono parte integrante di molti ecosistemi ma nella trattazione si corre il rischio di evidenziare unicamente una parte di questi aspetti senza includere la <b>componente umana</b> e le relative implicazioni economiche e sociali.</li> <li>- In merito <b>all'interferenza della pesca con</b></li> </ul>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p><b>l'ambiente</b>, allo stato attuale il processo di comprensione di tali interazioni non è da considerarsi maturo. Se è previsto che la pianificazione spaziale debba trovare la sua base ambientale nell'applicazione della <b>Strategia Marina</b> e nei relativi processi generati, l'osservante rileva che tali percorsi a volte non si possono considerare completi o pienamente determinati in molti dei settori presi in considerazione, proprio per la complessità dei sistemi trattati. <b>Manca una valutazione di carattere socioeconomico</b> per cui l'osservante ritiene che [il Piano, ndr] non potrà costituire in alcun modo documento vincolante per le decisioni e la pianificazione. I benefici e i danni sono destinati a rimanere indeterminati senza una valutazione socioeconomica.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per quanto riguarda <i>le Ecologically or Biologically Significant Marine Areas (EBSAs)</i> l'osservante evidenzia che dovrebbe essere precisato quanto insito nella loro definizione: <i>“the CBD has highlighted that identification of EBSAs is a scientific and technical exercise and does not imply an economic or legally protected status”</i>.</li> <li>- È richiesta una <b>revisione del testo</b> relativamente a rimandi allo sfruttamento di specie PET che in realtà avviene in aree molto lontane dal Mediterraneo, nonché a interazioni tra attrezzi da pesca e uccelli la cui documentazione riguarda altre aree. Nella revisione richiesta si chiede riferire unicamente i casi di <i>bycatch</i> registrati nelle acque italiane da attrezzi attivi, in modo da identificare solo minacce attuali e reali che riguardano la pesca italiana.</li> <li>- Per quanto concerne la <b>pianificazione vera e propria</b>, l'osservante rileva che in pochi casi la pesca assume la dignità di attività vocazionale per l'area, pur essendo spesso individuata come attività “consentita” soprattutto nelle aree a uso generico.</li> </ul> <p>Infine, l'osservante evidenzia che l'aggiornamento in questa fase dei PGMS con i Piani che il MITE intende sottoporre al Comitato Tecnico (<b>PITESAI, programma per sviluppo di impianti eolici offshore galleggianti, Programma di Misure Strategia Marina, aggiornamento PNIEC, azioni su misure PNRR</b> con</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			ricadute sui Piani) comporterebbe “una radicale revisione dei piani stessi, facendo emergere notevoli criticità per i settori rappresentati dallo scrivente Ministero, per i quali si ritiene necessario un processo di valutazione e di approfondimento sui relativi impatti”.
7	Ministero del Turismo - DG Programmazione	MiTE-2022-0031915 14/03/2022	L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Si annota che non compare tra gli allegati, l'allegato C e che a pagina 137 del RP c'è un errore (fine del paragrafo 2.2.2). Relativamente alla consultazione con il pubblico, l'Osservante ritiene che siano ipotizzabili dibattiti pubblici, coinvolgimento degli stakeholder, contributi spontanei ad esempio con la creazione di una piattaforma dedicata, accessibile dalla collettività .
8	MINISTERO DELLA CULTURA - SOPRINTENDENZA NAZIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO	MiTE-2022-0027193 03/03/2022	L'Osservante invia il proprio parere di competenza allegando il Questionario di scoping, predisposto dal Proponente, compilato. Si segnala l'assenza della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana tra gli SCA interessati. In relazione al punto 2.2 si ritiene necessario, per quanto di competenza, che per la fase di scoping e per le successive fasi di valutazione ambientale del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo, così come indicate al capitolo 2, vengano inseriti e/o integrati con: 1) un esplicito riferimento, per le successive fasi attuative, alle procedure della verifica preventiva dell'impatto archeologico, ai sensi dell'art. 25 del dlgs 50/2016; 2) un esplicito riferimento al Monitoraggio del Paesaggio e patrimonio culturale, ai sensi del D. Lgs 42/2004 e della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo del 2001, ratificata ed entrata in vigore in Italia con la L.157 del 23/10/2009. Secondo l'Osservante la descrizione della proposta di Piano, riportata sinteticamente nel capitolo 1, non coglie gli aspetti più significativi in termini di obiettivi, criticità ed opportunità: si ritiene infatti non esaustiva, per quanto di competenza, la descrizione degli aspetti più significativi per quanto concerne il paesaggio e ancor di più il patrimonio culturale, fornendone i dettagli e le criticità riscontrate cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti; a completamento della osservazione su tale tema, per la corretta integrazione degli aspetti del patrimonio culturale e del paesaggio, si segnalano le banche dati pertinenti. L'Osservante non ritiene che l'insieme delle componenti e degli obiettivi ambientali, richiamati nel

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>Capitolo 3 e proposti per la valutazione ambientale del Piano, integrino in modo adeguato gli aspetti ambientali, in quanto si riscontrano forti lacune nelle analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale e negli obiettivi strategici generali del Piano che vede coinvolti Paesaggio e beni culturali.</p> <p>Relativamente al contesto, l'Osservante ritiene che l'analisi non sia esaustiva per quanto riguarda il "paesaggio e patrimonio culturale". Richiede quindi che le informazioni riportate siano integrate con dati e informazioni contenute in documentazione indicate nella osservazione e quindi di sottoporre a verifica preventiva dell'impatto archeologico anche gli interventi che interessano i fondali marini delle acque territoriali.</p> <p>Relativamente agli indicatori, anche tenendo conto di quanto già affermato in relazione alla domanda del punto 4.1 del questionario, si propone di adottare alcuni parametri da valutare per il monitoraggio che si dettagliano nel parere.</p> <p>In merito alla domanda di cui al punto 4.7, si ritiene complessivamente adeguata la metodologia proposta, finalizzata alla definizione dello Studio di Incidenza, ma ai fini della corretta e complessiva valutazione ambientale e delle esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, si reputa necessario integrare ed esplicitare le procedure della verifica preventiva dell'impatto archeologico ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 50/2016.</p>
9	Ministero della Cultura– Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Provincia di Cosenza	MiTE- 2022- 0023442 24/02/2022	<p>L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Per prima cosa consiglia di aggiungere due istituti del CNR tra gli SCA. Rispondendo alla domanda 2.2 del questionario (relativa alla esaustività della descrizione della procedura di VAS e del percorso di predisposizione del Piano), l'osservante annota che è in corso un'interlocuzione tra gli Uffici periferici MiC e la Regione Calabria, al fine di fornire al Polo scientifico a supporto del Comitato Tecnico e dell'Autorità Competente contenuti e indirizzi, attinenti alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, da integrare nel Piano.</p> <p>La Direzione scrivente ritiene che la descrizione della proposta di Piano riportata sinteticamente nel capitolo 1 <u>non</u> colga gli aspetti più significativi in termini di obiettivi, criticità ed opportunità in quanto si rileva una</p>



n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>scarna trattazione degli inevitabili legami tra quadro conoscitivo e obiettivi (con criticità e opportunità rilevati per ogni sub-area). Si forniscono poi dettagli a supporto di tale affermazione.</p> <p>In relazione alla domanda del punto 3.2, la Direzione scrivente ritiene che l'insieme delle componenti e degli obiettivi ambientali, richiamati nel Capitolo 3 e proposti per la valutazione ambientale del Piano, <u>non</u> integrino in modo adeguato gli aspetti ambientali, in quanto la trattazione risulta essere poco approfondita, in quanto carente, con riferimento al paesaggio e al patrimonio culturale, dei riferimenti ad alcune strategie/convenzioni che riporta in dettaglio.</p> <p>Relativamente alla domanda del punto 4.1 la Direzione scrivente ritiene utile segnalare ulteriori aspetti ambientali, elementi di contesto da approfondire e/o la disponibilità di ulteriori informazioni da considerare ai fini della procedura di valutazione ambientale. In primo luogo riporta un elenco di località con connessi decreti ministeriali, emanati ai sensi della L. 1497/1939, che sono state sottoposte a tutela paesaggistica (ante D.lgs. 42/2004). In secondo luogo, per quanto attiene il patrimonio archeologico, si segnala la presenza di contesti antichi, dislocati lungo la costa, alcuni dei quali sottoposti a tutela e altri noti da fonti bibliografiche e di archivio, di cui riporta elenco. Infine, nel medesimo tratto di costa si segnala la presenza di alcune emergenze architettoniche che, sia per il loro valore intrinseco, che per i rapporti visuali e percettivi e, in alcuni casi storicamente accertati, funzionali rispetto alle attività marittime, rivestono una particolare importanza e, nella maggior parte dei casi, risultano sottoposte a tutela ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., e anche di questi se ne riporta elenco. Tutto ciò premesso, l'Osservante ritiene, quindi, fondamentale che il Rapporto Ambientale approfondisca tale aspetto dell'analisi di contesto e, per tale motivo, fornisce indicazioni per trovare le informazioni.</p> <p>Per ciò che concerne gli indicatori (cfr. 4.2 del questionario) riferiti alle componenti ambientali di competenza dell'Osservante, ritiene che gli stessi</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>potrebbero essere ampliati utilizzando, come parametri analitici, tanto aspetti di natura fisico-spaziale, quanto questioni legate a funzioni, usi e vocazioni dei paesaggi e dei beni culturali costieri; di cui per entrambi riporta alcuni dettagli, rimandando anche al QTRP della Regione Calabria. Si esplicita, infine, la possibilità di tenere in considerazione gli indicatori BES Istat 9 – riferiti al Paesaggio e al Patrimonio culturale.</p> <p>Per quanto riguarda gli strumenti per la verifica di coerenza interna ed esterna (cfr. punto 4.4 del questionario), l'Osservante fa notare che il territorio calabrese non risulta essere dotato di Piano Paesaggistico Regionale, bensì di un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (già citato in precedenza), che occorre tenere presente.</p> <p>Relativamente al punto 4.5 del questionario, che affronta le pressioni l'Osservante annota che l'elenco proposto non sembra tenere in considerazione i potenziali effetti negativi che alcuni degli usi previsti dal piano potrebbero avere sul paesaggio e sui beni culturali. Per motivi che sono dettagliati nella nota, l'Osservante suggerisce di riconsiderare e/o approfondire i potenziali effetti generati sul paesaggio e sul patrimonio culturale dalle seguenti attività: Produzione di energia rinnovabile; Estrazioni materie prime; Trasporti marittimi; Estrazioni di idrocarburi; Tracciati per cavi e condutture sottomarine.</p> <p>Relativamente agli aspetti e dati da considerare per la definizione delle carte di sensibilità ambientale, l'Osservante specifica che tale documentazione grafica dovrà evidenziare e campionare, con accuratezza, la presenza di beni culturali e di ambiti paesaggistici di particolare rilevanza sul tratto di costa in esame, ponendo particolare attenzione alle relative sensibilità in funzione degli usi possibili del relativo spazio marittimo e senza tralasciare anche i rapporti scenici-percettivi tra la fascia costiera e il tratto di mare antistante.</p> <p>In risposta al punto 4.8, per ciò che concerne le attività di valutazione ambientale in fase di attuazione, tenuto conto di quanto riportato nella Tabella 6.5 Indicatori e</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>relative informazioni del principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale, si suggerisce l'opportunità, qualora possibile, di utilizzare, come riferimento ai fini dell'individuazione, da un lato, di parametri di lettura dei fattori di rischio del paesaggio e, dall'altro, di indicatori di possibili alterazioni causate dalle attività previste dal piano, le indicazioni analitiche contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005, con le specifiche e condizioni indicate nella nota.</p> <p>Per ciò che concerne il coinvolgimento dei diversi soggetti a vario titolo interessati all'attuazione del Piano, si suggerisce la definizione di momenti di confronto e dialogo, indicando modalità ed ampiezza.</p>
10	Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Imperia e Savona	MiTE-2022-0032854 15/03/2022	<p>L'Osservante in premessa ribadisce quanto già espresso alla Regione Liguria e alla DG dalla consorella SABAP GE SP con nota prot. 16398 del 12.01.2021 prima della suddivisione in due Soprintendenze.</p> <p>In relazione alla componente archeologica si rileva l'opportunità che siano evidenziati per l'area di competenza ligure le aree interdette da ordinanze per la presenza di relitti di interesse archeologico e prese in considerazione che le attività di salvaguardia intraprese per queste aree vengano esplicitate e possibilmente implementate all'interno del Piano.</p> <p>In relazione alla componente paesaggistica e monumentale, si ribadisce, in considerazione delle caratteristiche del tratto costiero Ligure, che i lavori del Piano trovino una modalità di integrazione con quelli del tavolo per la formazione del Piano Paesaggistico Ligure: per questo aspetto si forniscono dettagli nella nota inviata.</p>
11	Ente Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale - Bacini Idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria	MiTE-2022-0030078 09/03/2022	<p>Viste le finalità, delle caratteristiche del Piano e che per l'Osservante sono individuate le seguenti sub-aree MO/01 e M/2 si evidenzia innanzitutto che il Piano non ha preso a riferimento correttamente tutti i Piani di bacino attualmente vigenti.</p> <p>Rilevato poi che tra i principi e gli obiettivi generali il Piano individua il tema della difesa costiera, che si declinano poi in tre obiettivi specifici per la Toscana e visto l'accordo tra l'Osservante e la Regione Liguria per lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune in materia di difesa del suolo e tutela delle acque nel territorio di bacini regionali liguri e nel bacino del fiume Magra, lo Scrivente ricorda che il Piano in oggetto deve essere coerente con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			bacino vigenti per il territorio distrettuale; che vengono riportati nella nota, con particolare riferimento al territorio Toscano, con informazioni e dettagli che si richiede vengano tenuti in considerazione dal Proponente.
12	Regione Lazio – Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente	MiTE- 2022- 0026095 02/03/2022	L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Per prima cosa si consiglia di aggiungere due direzioni generali regionali tra gli SCA. Relativamente alla considerazione nel RP dei riferimenti normativi, l'Osservante ritiene utile segnalarne alcuni di livello regionale al fine di assicurare la massima integrazione e coerenza con le Misure di Conservazione previste per le ZSC marine ricadenti nell'ambito territoriale di pertinenza della Regione Lazio (MO/3). Allo scopo riporta nel questionario una tabella di sintesi. Relativamente alla pertinenza e la esaustività di piani e programmi considerati ai fini della valutazione della coerenza, l'Osservante ritiene opportuno inserire anche il Piano di Utilizzazione degli Arenili della Regione Lazio (PUAR), in quanto nel PUAR sono state individuate per ciascun Comune costiero le Aree Naturali Tutelate (Aree Protette ai sensi della LR 29/97 e/o della L 394/91 e della Rete Natura 2000), che sarebbe opportuno considerare nelle Unità di Pianificazione SubArea MO/3 “Acque territoriali Lazio” relativamente alle Vocazioni d'Uso.
13	Regione Autonoma della Sardegna ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE Direzione Generale Ambiente	MiTE- 2022- 0032685 15/03/2022	L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Relativamente al punto 2.1 (soggetti consultati) lo scrivente ritiene opportuno il coinvolgimento di Enti Gestori delle AMP che elenca (n5) Relativamente al punto 4.1 (metodologie e strumenti di valutazione ambientale) suggerisce l'inserimento di una componente specifica relativa al trasporto marittimo, in relazione alla quale definire degli obiettivi di sostenibilità generali, da utilizzare come riferimento per la valutazione ambientale del Piano. A tale proposito, si segnala l'opportunità di individuare un set di indicatori per il monitoraggio, oltre ad un set di criteri per la definizione di priorità e l'individuazione di specifiche misure. Circa eventuali integrazioni relativi a indicatori l'Osservante ne riporta 14 da declinare alla scala regionale, fornendo anche la fonte di acquisizione del dato. I Piani proposti ai fini della verifica di coerenza si ritengono pertinenti. Tuttavia, si ritiene utile segnalare tra i Piani/Programmi da considerare ai fini della

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>valutazione di coerenza anche quelli che l'Osservante elenca con la risposta al punto 4.4 del questionario. Inoltre segnala che la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile è stata recentemente approvata con D.G.R. n. 39/56 del 08.10.2021 e che tale deve essere tenuta in considerazione nella analisi di coerenza.</p> <p>Relativamente al punto 4.5 del questionario (Pressioni in relazione agli usi e settori), l'Osservante ritiene che nel RA debbano essere approfonditi ulteriori potenziali fattori di pressione ed effetti d'impatto riconducibili all'attuazione di specifiche tipologie di azioni previste dal Piano. In merito a "Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da modo ondoso si elencano 6 fattori di pressione ed effetti di impatto che debbono essere approfonditi (emissioni di liquidi, emissioni sonore e radiazioni elettromagnetiche, alterazioni paesaggistiche, sicurezza della navigazione, compromissione dei fondali); in merito a rigassificatori/depositi GNL si segnalano 4 fattori di impatto o effetti da approfondire; in merito agli impianti eolici off-shore oltre agli aspetti e agli effetti ambientali da approfondire si fa notare che delle 64 manifestazioni di interesse registrate al MITE a novembre del 2021, 20 risultano localizzati al largo della Sicilia e della Sardegna, 6 dei quali parrebbero essere già in istruttoria presso la Capitaneria di Porto di Cagliari (vedi anche Osservazione della Capitaneria di Porto, riportata in precedenza, ndr); infine in merito allo sviluppo dell'acquacoltura si segnala la necessità di approfondire alcuni aspetti che vengono elencati. Circa i potenziali impatti positivi sulla fauna ittica riconducibili alla realizzazione di impianti eolici offshore, evidenziati nel rapporto preliminare in relazione alla presunta creazione di nuove aree di ripopolamento, si ritiene opportuno che nel Rapporto Ambientale siano riportati i riferimenti bibliografici degli studi scientifici.</p> <p>In merito all'eventuale realizzazione di impianti eolici a terra, in attuazione dell'obiettivo 4.b previsto per la sub-area MO/7 "Acque territoriali Sardegna", si ritiene opportuno che nel Rapporto Ambientale siano attentamente valutati i potenziali impatti negativi riconducibili a tale tecnologia impiantistica, con particolare riferimento agli impatti paesaggistici e a quelli sull'avifauna.</p> <p>Relativamente al punto 4.6 (definizione delle carte di sensibilità) l'Osservante ritiene utile segnalare: la Carta della Natura della Regione Sardegna: Carta degli habitat scala 1:50.000.</p> <p>Infine, in merito al punto 6 del questionario (Ulteriori indicazioni...) tenuto conto degli obiettivi individuati</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>per la sub-area MO/7, in relazione ai potenziali impatti riconducibili all'obiettivo 2 "Pesca e acquacoltura", riferibili agli effetti dello sviluppo della pesca, sarebbe opportuno che nel rapporto ambientale fossero individuate idonee misure di mitigazione. A tale proposito, al fine di permettere il ripopolamento degli stock ittici, con impatti positivi sull'ecosistema marino, si suggerisce di valutare l'opportunità di introdurre azioni quali l'ampliamento delle aree protette, peraltro coerentemente con l'obiettivo specifico 7.a. Con riferimento ai potenziali impatti negativi inerenti al consumo di combustibili fossili, emissioni climalteranti e emissioni atmosferiche inquinanti, nel rapporto ambientale dovrebbero essere individuate idonee misure di mitigazione. A tale proposito si suggerisce di valutare l'opportunità di introdurre misure di sostegno alla diffusione di imbarcazioni alimentate con combustibili a basso impatto ambientale anche utilizzando infrastrutture esistenti e/o previste.</p>
14	Regione Toscana – Giunta Regionale	MiTE- 2022- 0032885 15/03/2022	<p>La regione Toscana allega la Determina 3/SCA/2022 riguardante l'espressione del NURV sul RP in oggetto. Per esprimersi nel merito il NURV ha avviato delle sub-consultazioni cui hanno risposto 7 soggetti (elencati nella determina), tra cui ARPAT, già analizzata in precedenza. Per questi 7 la determina riporta una sintesi delle osservazioni ricevute, che qui non si riportano e a cui si rimanda per i dettagli.</p> <p>Nella parte iniziale della Determina viene riportata una sintesi del RP, con una specifica attenzione all'area MO/2 Acque Territoriali Toscana (cfr. da pag 9 a 23). Quindi vengono formulate le osservazioni per la redazione del RA e per la formazione del Piano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Obiettivi di sostenibilità ambientale</li> </ol> <p>Si annota l'assenza di alcune strategie seguite al Green Deal e si suggerisce di considerarle nel RA. Citando gli obiettivi del Green Deal non viene citato "accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente" che si ritiene da dover considerare. Come già notato da ARPAT, si segnala anche la necessità di fornire motivi dei giudizi di sinergia riportati nella Tabella 3.11. Eliminare i possibili motivi di confusione tra principio trasversale e componente ambientale quando si tratta di paesaggio e patrimonio. Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità per la componente "Paesaggio e beni culturali" si evidenziano degli elementi di incoerenza nella tabella 3.10 nella definizione dell'Obiettivo che dovrebbe richiamare le esigenze di tutela e di riqualificazione rispetto a quanto indicato dal Codice dei beni culturali.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi</li> </ol>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>Come già osservato da ARPAT si consiglia di riportare i dati più aggiornati possibili e si fa presente che i dati della stessa sono disponibili. Si chiede di fornire nel RA un quadro meno dispersivo e più chiaro relativamente alle problematicità e alle criticità in relazione al rumore subacqueo. Rispetto a quanto trattato al par. 4.8 si propone di estendere l'analisi alla descrizione delle caratteristiche del paesaggio con riferimento agli usi, alle criticità e alle tutele; si propone anche di introdurre una distinzione tra paesaggio costiero e marino. In merito al punto. 4.9 del RP si propone l'integrazione di alcuni indicatori per la componente "Paesaggio e patrimonio culturale" con alcuni parametri da valutare afferenti all'indicatore "Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate".</p> <p>3. Analisi di coerenza Si suggerisce di esplicitare nel Piano e nel RA quali saranno le modalità di coordinamento che si prevedono tra PSGM e gli altri piani/programmi sottordinati. Tra quelli già indicati si propone di considerarne un elenco che l'Osservante riporta. Sul tema dei rifiuti l'Osservante segnala che la Toscana ha emanato alcune disposizioni che dovrebbero essere considerate (e le riporta)</p> <p>4. Valutazione degli effetti del PSGM L'Osservante in merito a tale tema riporta molte delle osservazioni già elaborate da ARPAT</p> <p>5. Valutazione di incidenza ambientale del PSGM In merito a tale tema l'Osservante fornisce elementi conoscitivi che rappresentano la base di riferimento principale per analizzare le potenziali incidenze di piani, Programmi e/o interventi sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati designati i siti Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale toscano. Tra questi riporta l'elenco dei siti marini della Toscana, indicando anche che le perimetrazioni relative a tali siti sono consultabili tramite il portale GEOscopio della Regione, oltre che sul sito del Mite, mentre le caratteristiche ecologiche sono consultabili sul sito del Mite</p> <p>6. Sistema di Monitoraggio VAS del PSGM I primi 4 punti su tale tema ricalcano quanto già trattato da ARPAT. Si evidenzia quindi in generale che gli indicatori proposti nelle Tabelle da 6.3 a 6.13 nessun indicatore sia alla scala di UP, anche se è comprensibile dato che le UP sono definite dal Piano, ma sarebbe auspicabile che nel RA vengano individuati quegli indicatori che potrebbero essere popolati anche a livello di UP e per quelli nuovi già identificarli anche con questa caratteristica. Infine si propone di integrare con un elenco di elementi aggiuntivi gli "Indicatori di</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>contesto proposti per la fase preliminare” per la componente ambientale “paesaggio e patrimonio culturale”.</p> <p>7. Osservazioni generali per la successiva fase di pianificazione e valutazione</p> <p>In riferimento alla fase successiva di elaborazione del Piano, per la quale nel RP viene detto che per ciascuna UP verranno indicate misure, indirizzi e raccomandazioni, l’Osservante fornisce elementi che attengono al quadro conoscitivo e a prime indicazioni e raccomandazioni in relazione ad aree dove gli usi del mare e della costa sono connessi a pressioni antropiche, a criticità già in atto e ad elementi di tutela ecosistemica e paesaggistica che è necessario perseguire (alcune sono tratte dalla già sintetizzata osservazione di ARPAT).</p> <p>8. Osservazioni puntuali</p> <p>Infine, l’Osservante riporta 10 punti che riguardano ad esempio: assenza di documentazione (Allegato A e C), refusi, diverse annotazioni relative alle aree naturali sottoposte a regimi di tutela, indicatori, riferimenti normativi)</p>
15	Ente ARPA Toscana	MiTE-2022-0027717 04/03/2022	<p>Nelle premesse l’Osservante lamenta l’assenza nella documentazione consultabile del Piano, citato nel RP come allegato C.</p> <p>Nella prima parte della osservazione lo scrivente prende atto della natura, dello scopo e dei contenuti del piano.</p> <p>Relativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale l’Osservante evidenzia che non sono citate alcune strategie che sono seguite al Green Deal (sul cambiamento climatico e sui trasporti, cfr. la osservazione) e che si ritiene che siano correlate con il PSM. Nel citare il Green Deal, l’Autorità Proponente non cita l’obiettivo relativo ad “accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente”, che è pertinente e andrebbe considerato. Al par 3.2 dove l’Autorità Proponente inserisce matrici (da pag 163 a 258) che correlano la sinergia tra gli obiettivi di sostenibilità e gli obiettivi strategici del piano, che a giudizio dell’Osservante per i giudizi riportati, qualitativi e sintetici, non sono riportati le motivazioni del giudizio stesso.</p> <p>Relativamente allo “Stato dell’Ambiente e dei suoi utilizzi” si consiglia di riportare i dati più aggiornati possibili e si fa presente che i dati dell’Osservante sono disponibili.</p> <p>Relativamente alla “Impostazione della valutazione degli impatti ambientali che sarà usata nel RA”, l’Osservante condivide in via generale le metodologie proposte. Si consiglia comunque:</p>



n.	SCA	Rif.	Argomento
			<ul style="list-style-type: none"> <li>• di approfondire l'analisi degli impatti anche a quelli di segno positivo così da valutare anche l'efficacia del Piano;</li> <li>• dettagliare e motivare le indicazioni sintetiche e i giudizi che saranno riportati nelle liste e nelle matrici</li> <li>• l'analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità si sviluppi anche sulle misure/azioni di Piano</li> <li>• tra i programmi/piani con cui confrontarsi aggiungere alcuni elencati nella nota (ad esempio PGRA dell'app. Centrale e settentrionale)</li> <li>• redigere un quadro migliore rispetto alle problematiche e alle criticità connesse con il rumore subacqueo, ma anche degli effetti negativi futuri che possono derivare da piani attuativi (di settore o locali)</li> <li>• con l'obiettivo di limitare ed ottimizzare l'insediamento di nuove possibili fonti di rumore subacqueo, si consiglia di inserire un elenco di condizioni da seguire nei procedimenti di approvazione dei piani o strumenti gestionali o delle autorizzazioni di attività o impianti, a tal fine si forniscono anche indicazioni delle sorgenti informative a cui riferirsi (sito di ACCOBANS)</li> </ul> <p>L'Osservante evidenzia la necessità, riguardo alla relazione che intercorre tra il PSM e gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul medesimo campo di applicazione, di esplicitare quali saranno le modalità di coordinamento.</p> <p>Si evidenzia poi che nella Tabella %.2 del RP relativa alla "correlazione tra i principali usi antropici previsti dal Piano ed i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente", si ritiene che siano presenti ulteriori correlazioni, di cui si riportano nella nota alcuni esempi, come riportato poi nel testo del RP e nella Tabella 5.3.</p> <p>Nella parte del RP che affronta gli strumenti cartografici per l'analisi ambientale che saranno usati nel RA, l'Osservante chiede di specificare come saranno rese fruibili le informazioni e la modalità di accesso al SID</p> <p>Relativamente al "Monitoraggio Ambientale di VAS" si fa notare che non sono stati specificati eventuali indicatori di contributo preliminarmente individuati anche se in precedenza enunciati.</p> <p>In generale rispetto al cap. 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è prioritario considerare tutti gli indicatori della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina</li> </ul>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<ul style="list-style-type: none"> <li>• è importante implementare azioni di monitoraggio ed indagine che possano fornire dati sull'abbondanza di popolazioni di specie marine elencate negli allegati della Direttiva Habitat</li> <li>• in merito al rumore subacqueo, gli indicatori da monitorare sono da meglio definire ed eventualmente revisionare o integrare, anche tenendo conto di quanto indicato nella Decisione 848/2017/EU<sup>7</sup> in relazione al descrittore D11</li> <li>• per quanto riguarda la qualità dell'aria ambiente, inserire tra gli indicatori anche quelli relativi alle emissioni di altri inquinanti e quelle climalteranti</li> <li>• si suggerisce di considerare anche i quantitativi di azoto e fosforo immessi nelle acque dall'acquacoltura</li> <li>• è necessario coprire con il monitoraggio VAS tutte le misure/azioni di Piano che risulteranno capaci di produrre impatti ambientali significativi</li> <li>• si suggerisce di valutare anche l'opportunità di prevedere (tra le stesse azioni di Piano) misure di miglioramento del monitoraggio dei singoli piani collegati e coordinati, in particolare dove si è ravvisata una problematicità</li> <li>• nella eventualità di coinvolgimento del sistema delle agenzie ambientali nelle attività di monitoraggio, oltre a quelle istituzionali, andranno concordate</li> </ul> <p>infine si segnalano alcuni refusi puntuali nel RP</p>
16	Ente ARPA Toscana	MiTE-2022-0029370 08/03/2022	Vedi nota prot. MiTE-2022-0027717 del 04/03/2022
17	Ente ARPA Campania	MiTE-2022-0032804 15/03/2022	<p>L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente.</p> <p>Si segnala innanzitutto l'opportunità di integrare i soggetti interessati per la Campania (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province Di Salerno e Avellino; Capitaneria di Porto di Napoli).</p> <p>In relazione a quanto richiesto al punto 3.2 del questionario l'Osservante segnala nella selezione degli</p>

<sup>7</sup> DECISIONE (UE) 2017/848 DELLA COMMISSIONE del 17 maggio 2017 che definisce i criteri e le norme metodologiche relativi al buono stato ecologico delle acque marine nonché le specifiche e i metodi standardizzati di monitoraggio e valutazione, e che abroga la decisione 2010/477/UE

n.	SCA	Rif.	Argomento
			<p>obiettivi di sostenibilità l'opportunità di fare riferimento anche alle tematiche riportate al punto 4.1 del questionario (Metodologie e strumenti per la valutazione ambientale). E relativamente a tale punto l'Osservante ritiene che sarebbe utile (anche in base alle considerazioni poi riportate al punto 4.10) approfondire la trattazione dello stato dell'ambiente con dati/informazioni relativi alle componenti: trasporti, turismo, energia, rifiuti, rumore, elettromagnetismo.</p> <p>Relativamente al punto 4.2 del questionario dove si chiede un commento sugli indicatori proposti nel cap. 4 del RP, l'Osservante con riferimento alla tabella 4.3 segnala l'opportunità di prevedere specifici indicatori relativi a diverse tematiche (trasporti, aspetti socioeconomici, turismo, energia, rifiuti, rumore, elettromagnetismo).</p> <p>Relativamente alla chiarezza e completezza della descrizione della metodologia di valutazione (punto 4.3 del questionario) l'Osservante segnala l'opportunità di far riferimento alle stesse componenti/tematiche ambientali ritenute pertinenti, nell'analisi di contesto, nella valutazione degli effetti e nel piano di monitoraggio, in modo da garantire la corretta comprensione delle interrelazioni tra le diverse fasi della procedura VAS.</p> <p>Sui Piani e programmi proposti per la verifica di coerenza si segnala l'opportunità di inserire i Piani di Bonifica dei siti inquinati (p.4.4)</p> <p>Relativamente alla metodologia di valutazione ambientale, l'Osservante lamenta una mancata chiarezza nelle tabelle 5.2 e 5.3 del RP. In più mancherebbero le azioni specifiche del piano necessarie alla definizione dei potenziali impatti ambientali dello stesso, che lo stesso ritiene necessario indicare ai fini della valutazione.</p> <p>In merito alla valutazione delle alternative (p. 4.8) si segnalano delle necessità che riguardano sia i criteri di confronto con la alternativa 0 e sia quelli per le altre alternative. L'Osservante quindi affronta la metodologia di valutazione riportando diversi consigli anche per una più chiara lettura.</p> <p>Relativamente alla consultazione con il pubblico si consiglia la costituzione di tavoli tecnici e piattaforme web.</p> <p>Infine nella sezione dedicata a ulteriori indicazioni (p.6) l'Osservante, con riferimento all'all. VI del d.lgs. 152 relativamente ai contenuti del RA elenca una serie di considerazioni che vanno ad interessare diversi punti del RA (descrizione obiettivi ed azioni, stato attuale dell'ambiente, piano di monitoraggio) cui si aggiunge</p>

n.	SCA	Rif.	Argomento
			una richiesta di valutare l'opportunità di definire specifici regolamenti di attuazione con norme da applicare in aree con particolari caratteristiche/criticità del territorio. L'Osservante porta poi alcune critiche generali alla proposta di monitoraggio, indicando al contempo come dovrebbe essere articolato
18	Ente ARPA Basilicata	MiTE-2022-0033151 15/03/2022	<p>Si segnala la necessità di integrazione di un SCA: Ufficio Circondariale Marittimo di Maratea - Guardia Costiera di Vibo Valentia.</p> <p>Si ritiene che la descrizione riportata nel capitolo 1 non sia esaustiva per quanto concerne la costa lucana che non è descritta. Si consiglia altresì per la costa lucana di dettagliare maggiormente alcuni aspetti che riporta.</p> <p>Per quanto riguarda i siti rete Natura 2000 si ritiene opportuno che venga contemplata anche la ZSC Valle del Noce, dovrà essere considerata nella redazione dello Studio di Incidenza Ambientale.</p> <p>Per quanto riguarda gli indicatori proposti al capitolo 4 si consiglia di integrarli con indicatori relativi agli impatti dovuti alla presenza di impianti di depurazione in prossimità delle aree costiere, ad es. volumi di scarico e parametri del tipo TRIX per i quali prevedere una misurazione periodica.</p> <p>Per quanto riguarda i Piani e Programmi proposti ai fini della coerenza esterna si suggerisce di far riferimento anche al Piano Regionale delle Coste.</p> <p>Anche relativamente alle pressioni si segnala la necessità di identificare le potenziali pressioni dovute ai depuratori ubicati lungo le coste</p> <p>Ai fini della definizione delle carte di sensibilità ambientale si considera utile segnalare il link relativo al portale territoriale regionale e al contempo si considera significativo tener conto anche di un procedimento in atto per l'istituzione di un'area marina protetta presso Maratea (PZ).</p>
19	Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano	MiTE-2022-0025266 01/03/2022	Non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito.

La seguente osservazione è stata espressa dalla Soprintendenza in relazione all'Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale ma è stata inserita tra le osservazioni relative all'area marittima Ionio e Mediterraneo Centrale (al seguente link: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8337/12276?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form-cercaDocumentazione>):

20	MIC - Soprintendenza archeologia,	MiTE-2022-0029951	L'Osservante ha compilato il questionario predisposto dal Proponente. Per prima cosa consiglia di aggiungere due istituti
----	-----------------------------------	-------------------	---

<p>belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia</p>	<p>09/03/2022</p>	<p>del CNR tra gli SCA.</p> <p>Rispondendo alla domanda 2.2 del questionario (relativa alla esaustività della descrizione della procedura di VAS e del percorso di predisposizione del Piano), l'Osservante annota che è in corso un'interlocuzione tra gli Uffici periferici MiC e la Regione Calabria, al fine di fornire al Polo scientifico a supporto del Comitato Tecnico e dell'Autorità Competente contenuti e indirizzi, attinenti alla tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, da integrare nel Piano.</p> <p>Relativamente alla domanda del punto 4.1 la Direzione scrivente ritiene utile segnalare ulteriori aspetti ambientali, elementi di contesto da approfondire e/o la disponibilità di ulteriori informazioni da considerare ai fini della procedura di valutazione ambientale. In primo luogo segnala la presenza di alcuni tratti della costa che sono state sottoposte a tutela paesaggistica (ante Dlgs 42/2004). Inoltre, nel medesimo tratto di costa si segnala la presenza di alcune emergenze architettoniche, centri storici, torri e fortificazioni costiere che, oltre a rappresentare elementi antropici caratterizzanti, per il loro interesse storico-architettonico, di tutta l'area, contribuiscono a fornire punti di vista privilegiati sul paesaggio circostante, determinando visuali panoramiche di notevole interesse. Infine, sui fondali ricadenti nelle sub aree sopra indicate sono, altresì, presenti beni afferenti al patrimonio culturale subacqueo individuati da apposite Ordinanze della CP. Tutto ciò premesso, l'Osservante ritiene, quindi, fondamentale che il Rapporto Ambientale approfondisca tale aspetto dell'analisi di contesto e, per tale motivo, fornisce indicazioni per trovare le informazioni.</p> <p>Per ciò che concerne gli indicatori (cfr. 4.2 del questionario) riferiti alle componenti ambientali di competenza dell'Osservante, ritiene che gli stessi potrebbero essere ampliati utilizzando, come parametri analitici, tanto aspetti di natura fisico-spaziale, quanto questioni legate a funzioni, usi e vocazioni dei paesaggi e dei beni culturali costieri; di cui per entrambi riporta alcuni dettagli, rimandando anche al QTRP della Regione Calabria. Si esplicita, infine, la possibilità di tenere in considerazione gli indicatori BES Istat 9 – riferiti al Paesaggio e al Patrimonio culturale.</p> <p>Per quanto riguarda gli strumenti per la verifica di coerenza interna ed esterna (cfr punto 4.4 del questionario), l'Osservante fa notare che il territorio calabrese non risulta</p>
---	-------------------	---

		<p>essere dotato di Piano Paesaggistico Regionale, bensì di un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (già citato in precedenza), che occorre tenere presente.</p> <p>Relativamente al punto 4.5 del questionario, che affronta le pressioni l'Osservante annota che l'elenco proposto non sembra tenere in considerazione i potenziali effetti negativi che alcuni degli usi previsti dal piano potrebbero avere sul paesaggio e sui beni culturali. Per motivi che sono dettagliati nella nota, l'Osservante suggerisce di riconsiderare e/o approfondire i potenziali effetti generati sul paesaggio e sul patrimonio culturale dalle seguenti attività: Produzione di energia rinnovabile; Estrazioni materie prime; Trasporti marittimi; Estrazioni di idrocarburi; Tracciati per cavi e condutture sottomarine.</p> <p>Relativamente agli aspetti e dati da considerare per la definizione delle carte di sensibilità ambientale, l'Osservante specifica che tale documentazione grafica dovrà evidenziare e campionare, con accuratezza, la presenza di beni culturali e di ambiti paesaggistici di particolare rilevanza sul tratto di costa in esame, ponendo particolare attenzione alle relative sensibilità in funzione degli usi possibili del relativo spazio marittimo e senza tralasciare anche i rapporti scenici-percettivi tra la fascia costiera e il tratto di mare antistante.</p> <p>In risposta al punto 4.8, per ciò che concerne le attività di valutazione ambientale in fase di attuazione, tenuto conto di quanto riportato nella Tabella 6.5 Indicatori e relative informazioni del principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale, si suggerisce l'opportunità, qualora possibile, di utilizzare, come riferimento ai fini dell'individuazione, da un lato, di parametri di lettura dei fattori di rischio del paesaggio e, dall'altro, di indicatori di possibili alterazioni causate dalle attività previste dal piano, le indicazioni analitiche contenute nel D.P.C.M. 12.12.2005, con le specifiche e condizioni indicate nella nota.</p>
--	--	--

**Osservazioni arrivate oltre i termini**

N.	SCA	Rif.	Argomento
1	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MiTE-2022-0037533	<p>L'Osservante premette il contesto normativo che definisce i propri compiti e funzioni, che la vedono impegnata a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci e a esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di Bacino dei piani e programmi della UE, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche, e specifica, considerata la natura del piano di bacino, che le valutazioni circa la fruibilità dei luoghi naturalmente soggetti a pericoli e le relative azioni per una possibile fruizione in sicurezza, anche nelle aree interessate dalle tutele della pianificazione di bacino sono di competenza degli enti territoriali.</p> <p>Ciò premesso l'Osservante annota che nel RP si è fatto riferimento ai Piani di Gestione delle Acque e del Rischio Alluvioni, di cui l'osservante stesso riporta dei dettagli e quindi ritiene opportuno fare presente che oltre a detti piani occorre fare riferimento anche agli specifici stralci dei piani di bacino relativi alle diverse UoM (Unit of Management); di questi ne riporta l'elenco per quelli che interessano l'area del PGSM in oggetto.</p> <p>Si fa presente che l'Osservante, nell'ambito della pianificazione costiera e della valutazione degli interventi di difesa dai fenomeni franosi, stabilisce che si debbano tenere in sufficiente considerazione le dinamiche e i processi costieri alla scala di unità o sub unità di riferimento, e riporta per la regione Calabria e per la Basilicata documenti e leggi regionali da tenere in considerazione.</p> <p>Infine, per l'Osservante è opportuno ribadire che ferma restando la necessità del parere da parte dell'Ente in relazione alla definizione del piano in relazione alla coerenza alla pianificazione di bacino, la compatibilità degli interventi strutturali con la pianificazione di bacino potrà essere valutata sulla base della progettazione specifica, e che la possibilità di utilizzare il territorio oggetto del PGSM in sicurezza, anche per quanto riguarda i pericoli naturali oggetto della pianificazione di bacino è da valutarsi a cura delle strutture proprie della Protezione Civile.</p>